



# atti

**del consiglio generale**

---

anno LXXXIV luglio-settembre 2003

**N. 382**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

---

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXIV      **N. 382**  
luglio-settembre 2003

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA «SEI TU IL MIO DIO, FUORI DI TE NON HO ALTRO BENE» (Sai. 16,2)	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Francesco CEREDA <b>Cura e promozione della vocazione del salesiano coadiutore</b>	29
	2.2 Don Gianni MAZZALI <b>Indicazioni per la revisione della parte economica del direttorio ispettoriale</b>	44
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	50
	4.2 Cronaca dei Consiglieri generali	57
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Nuovo Ispettore	85
	5.2 Confratelli defunti	86

Editrice S.D.B.  
Edizione extra commerciale  
Direzione Generale Opere Don Bosco  
Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 18333  
00163 Roma

---

Tip.: Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma  
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: [tipolito@pcn.net](mailto:tipolito@pcn.net)  
*Finito di stampare: luglio 2003*

**«SEI TU IL MIO DIO, FUORI DI TE NON HO ALTRO BENE»**

(Sal 16,2)

1. «Rendo grazie a Dio riguardo a tutti voi» (Rm 1,8) - 2. «Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro ...» (MB XVIII, 258) - 3. Il malessere odierno della vita consacrata - 4. L'eccellenza oggettiva della vita consacrata - 5. Un modello in crisi - 6. CG25, un invito a orientarsi in questa linea - Per concludere

8 giugno 2003

*Solennità di Pentecoste*

Carissimi confratelli,

all'inizio della sessione estiva del Consiglio generale mi metto in comunicazione con voi, seguendo il ritmo trimestrale delle lettere che abitualmente invio a tutta la Congregazione. Lo faccio nella festa di Pentecoste, che celebra l'irruzione dello Spirito Santo nel cenacolo dove si trovavano radunati i discepoli di Gesù con Maria. Secondo il racconto degli Atti degli Apostoli (cf. At 2, 1-11), questo fu un evento che sconvolse profondamente il cuore di ciascuno di loro, appunto «come un vento che si abbatte gagliardo». Lo Spirito Santo, che è la potenza con cui Dio interviene nella storia, li avvolse e «come fuoco» li penetrò nel profondo. La paura crollò e cedette il passo al coraggio, l'indifferenza lasciò il campo alla compassione, la chiusura fu sciolta dal calore, l'egoismo fu soppiantato dall'amore. La Chiesa iniziava così il suo cammino nella storia. Mi auguro che lo Spirito Santo, come vento e fuoco, aggiorni l'esperienza di Pentecoste nella Chiesa e nella nostra cara Congregazione, perché possiamo diventare testimoni sempre più convinti, coraggiosi e credibili di Gesù e del suo Vangelo.

Nell'ultima mia lettera avete trovato la relazione delle attività del mio primo anno di servizio a tutta la Congregazione; perciò ora mi conoscete un po' meglio e siete informati di ciò che il Rettor Maggiore fa e pensa. Certamente la vita non si ferma;

negli ultimi tre mesi ho avuto un'agenda molto fitta d'impegni: la giornata al Borgo Ragazzi di Roma, gli Esercizi Spirituali a Fatima, la visita all'Ispettorìa del Portogallo, il viaggio in Terra Santa, il raduno intermedio del Consiglio Generale, la visita in Gran Bretagna, i giorni a Treviglio e Chiari, la visita alle Ispettorie di Sicilia, Bilbao e Monaco di Baviera, la giornata a Bonn e Colonia, la visita alla Ispettoria di Verona, il raduno dell'Unione Superiori Generali, la visita all'Ispettoria Adriatica.

Vi posso dire che conosco sempre meglio la realtà della Congregazione, le sue risorse, i suoi problemi, le sue sfide, le sue potenzialità. Apprendo inoltre sempre più i compiti da svolgere come Rettor Maggiore. È una missione assai bella ed esigente, dinanzi alla quale mi sento inadeguato rispetto alle necessità ed alle aspettative. Sento il bisogno quindi della vostra comprensione e soprattutto delle vostre preghiere, affinché possa diventare, come desidero, un Successore di Don Bosco paterno e lungimirante, fedele e dinamico.

### **1. «Rendo grazie a Dio riguardo a tutti voi» (Rm 1,8)**

Prima di condividere con voi alcune riflessioni a riguardo della vita religiosa, sperando che vi siano utili come stimolo spirituale, pastorale e vocazionale, vorrei ringraziare ognuno di voi per il dono della sua vita a Dio sui passi di Don Bosco.

Mi sento in obbligo di ringraziarvi; lo faccio volentieri con questa lettera, come anche lo faccio personalmente quando vi incontro visitando le Ispettorie e le comunità. Da una parte ogni confratello è un tesoro per la Congregazione; non mi stancherò mai di ripeterlo e di cercare di farvelo sentire. Dall'altra la vocazione salesiana, sia laicale che presbiterale, è un dono straordinario per ognuno di voi. Questa è la mia esperienza ed immagino sia anche la vostra. Mi piace pregare alcuni salmi in questa luce, come per esempio il Salmo 16 (15), dove leggiamo: «Ho detto al Signore: sei tu il mio Dio, fuori di te non ho altro bene... Sei tu, Signore, la mia eredità, il calice che mi dà gioia... Splendida

è la sorte che mi è toccata, magnifica l'eredità che ho ricevuto» (vv. 2.6). E non mi riferisco al fatto di essere Rettor Maggiore, che è un ministero da svolgere temporaneamente, ma al dono inestimabile della vocazione come progetto di vita centrato su Gesù, che ci chiama per nome, ci sceglie per essere con sé e per condividere la sua passione per Dio e per l'uomo (cf. *Mc* 3,13-15). Avere una vocazione significa aver scoperto che la vita ha senso: c'è un bel "sogno" – quello di Dio – da realizzare, una missione – da Dio concessa – da svolgere, un traguardo – persone che ci sono state affidate – da raggiungere. E questo riempie di forza e di gioia tutta una vita, che risulta unificata come fu quella di Don Bosco (cf. *Cost.* 21). Questa è la vocazione salesiana.

Essa è un dono del Signore talmente prezioso, che va coltivata accuratamente e va proposta decisamente ai giovani, perché vogliamo che essi siano felici come noi. Mi convinco sempre più che il problema più grande e più diffuso tra i giovani non è ciò che richiama l'attenzione, come la droga, l'alcool, e neppure la confusione nel campo della sessualità, anche se purtroppo tantissimi giovani vi sono coinvolti – e questo è un problema che non ci può lasciare indifferenti. Il vero problema è la mancanza di direzione, di orizzonte, di senso, di progetto di vita. Questo li porta a vivere superficialmente, consumando cose ed esperienze, senza un elemento che unifichi e dinamizzi la loro vita. Vi ringrazio dunque per la vostra vocazione, che sarà sempre più ricca della migliore biografia. Come poter infatti raccogliere alla fine della vita, in un libro o in una lettera mortuaria, una storia di fedeltà a Dio per i giovani, tessuta di gioie e tristezze, sogni e disillusioni, speranze e frustrazioni, sudore, lacrime e sorrisi?

Perciò, permettetemi che faccia mie le parole di Paolo per ringraziare Dio per quello che siete – consacrati da Dio ai giovani – e per quello che Dio è per voi – l'unico e supremo Bene. Come l'Apostolo, anch'io «rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo. Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi, chiedendo sempre nelle mie pre-

ghiere che per volontà di Dio mi si apra una strada per venire fino a voi. Ho infatti un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io» (*Rm* 1,8-12).

## 2. «Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro ...» (MB XVIII, 258)

Come ricordate, già nella mia prima lettera vi ho espresso il desiderio di voler fare della santità un programma di vita, una scelta di governo, una proposta educativa. Da questo punto di vista mi ero azzardato a dire che quella prima lettera non era una tra le altre, ma che voleva diventare il testo programmatico del sessennio

E quando parlo di santità, non penso a qualcosa di generico o ad un ideale da proporre indistintamente a tutti; sto pensando a noi salesiani. Quando parlo di santità, penso dunque a una vita di santità che ci è propria: la santità *salesiana*, vissuta secondo il modello del nostro amato padre Don Bosco. Mi riferisco appunto a quella santità che solo si può raggiungere e vivere in qualità di *consacrati da Dio* alla missione salesiana: «La nostra vita di discepoli del Signore è *una grazia* del Padre *che ci consacra* col dono del suo Spirito e ci invia ad essere apostoli dei giovani» (*Cost.* 3).

La nostra è quindi una *santità consacrata*, un dono specifico che Dio fa a noi per i giovani ai quali siamo inviati. Tutto ciò ha delle conseguenze. Vorrei soffermarmi con voi su questo aspetto della santità salesiana, che ritengo del tutto strategico, perché «noi salesiani di Don Bosco» intendiamo «realizzare il progetto apostolico del Fondatore *in una specifica forma di vita religiosa*» e perché «nel compiere questa missione, troviamo *la via della nostra santificazione*» (*Cost.* 2).

Non di rado, visitando la Congregazione, mi è capitato di tro-

vare confratelli strapieni di energie e coraggio apostolico, che lavorano in opere stupende a favore di ragazzi, che non sembrano però essere sorretti ed animati da una pari passione per Dio. Così che se da un canto non si può che apprezzare una tale dedizione, dall'altro non si può tralasciare di domandarsi qual è il movente reale di così grande attività. Noi sappiamo che la missione salesiana e la Congregazione, che è sorta al suo servizio, sono nate da Dio e in Dio rinascono: il salesiano infatti è stato «mandato ai giovani da Dio» (*Cost.* 15); la Società alla quale appartiene «è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio» (*Cost.* 1); inoltre il tratto più caratteristico della nostra vocazione, quello a noi più caro, «la predilezione per i giovani», «è uno speciale dono di Dio» (*Cost.* 14). Dio è all'origine, come fonte e fondamento, della nostra missione salesiana; e così deve rimanere. Questa realtà oggettiva viene vissuta da ciascuno e traspare attraverso la propria vita.

Non diversa è stata l'esperienza personale di Don Bosco. Prete pastore dei giovani per vocazione, diventa per loro e con loro sollecito educatore; e l'educatore-pastore dei giovani si fa fondatore di Istituti religiosi, «religioso egli stesso, formatore di consacrati e, più tardi, di consacrate... Il problema giovani, infatti, gli era apparso troppo complesso e impegnativo da ritenersi risolto con il solo coinvolgimento saltuario e volontaristico di collaboratori fluttuanti»<sup>1</sup>. «L'esperienza stava a dimostrare che il personale volontario non garantiva stabilità, continuità, omogeneità di azione, quando, invece, il pianeta giovani si rivelava sempre più complesso e l'abbandono e la povertà più estesi e articolati. Era consequenziale il ripensamento radicale del problema degli operatori, del loro *status* spirituale e giuridico e della loro organizzazione. Don Bosco avrebbe scelto infine la forma della Società religiosa, affiancata da altre forze associate»<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> P. BRAIDO, *Don Bosco Prete dei giovani nel secolo delle libertà*. Vol. I. Roma, LAS, 2003, pag. 14.

<sup>2</sup> P. BRAIDO, *Don Bosco Prete dei giovani nel secolo delle libertà*. Vol. I. Roma, LAS, 2003, pag. 360.

Cosicché, consapevole che la missione fra i giovani, specialmente i più poveri, abbandonati o a rischio, richiedeva «un vasto movimento di persone» (*Cost.* 5), Don Bosco dovette cercare tra i propri giovani i suoi collaboratori migliori, quelli che condividevano con lui una stessa esperienza spirituale e apostolica, quella di Valdocco, e che, invitati da Don Bosco a “restare con lui”, divennero i primi salesiani. «Egli era partito da ragazzi, che non avevano alcuna idea di vita religiosa... Dall’essere nella casa di don Bosco egli li ha gradualmente indotti al desiderio di vivere e di lavorare stabilmente, in comunità, con don Bosco, infine alla decisione di condividere la sua stessa missione e legarsi mediante i voti religiosi, diventando membri di una vera e propria Società di consacrati»<sup>3</sup>.

Vero è che, almeno per noi salesiani, è stata la missione a richiedere la nascita di un gruppo di consacrati: i giovani ci hanno portato a Dio, e non per svago o come passatempo, ma come meta e motivo. Per assicurare il lavoro coi giovani Don Bosco ha scoperto che aveva bisogno di persone dedite per intero a Dio; per avere dei collaboratori completamente consacrati ai suoi giovani, Don Bosco divenne fondatore. Non so se questa sia stata una scelta pragmatica del nostro amato padre, quando si rese conto che i collaboratori ordinari non garantivano lo sforzo quotidiano del lavoro apostolico, lungo le 24 ore del giorno, tutti i giorni della settimana, o piuttosto una conclusione logica della sua propria esperienza, marcata dal “sogno” dei nove anni, che lo portò a pensare che Dio ha un “sogno” per ciascuno di noi, una vocazione speciale che irrompe nella consacrazione da parte di Dio per una specifica missione. A partire dalla propria esperienza spirituale e pastorale, Don Bosco scoprì così le potenzialità di una vita religiosa, nata al servizio della missione salesiana.

<sup>3</sup> P. BRAIDO, *Don Bosco Prete dei giovani nel secolo delle libertà*. Vol. II. Roma, LAS, 2003, pag. 56.

### 3. Il malessere odierno della vita consacrata

È evidente che oggi esiste un certo disagio nei confronti della vita religiosa, di cui risente anche la nostra Congregazione. Il declino numerico e l'aumento dell'età media dei confratelli, almeno in alcune delle Regioni, ne sono un segnale, oltre al fatto della fragilità vocazionale che è un fenomeno ricorrente in tutti gli Ordini, Congregazioni e Istituti. Questo malessere è tanto più difficile da comprendere e da assumere, quando si ritenga che la Congregazione sia stata fedele alle richieste della Chiesa, alle esigenze del mondo e della cultura, ai bisogni sempre nuovi dei giovani, e che essa abbia cercato di rispondervi con fedeltà e con creatività.

Si deve pure ammettere che un certo disagio risulta connaturale alla vita consacrata odierna, che avendo sempre come suo primo compito «l'affermazione del primato di Dio e dei beni futuri», si trova oggi a vivere in un mondo «dove sembrano spesso smarrite le tracce di Dio» (VC 85). Per di più sperimentare Dio, soggetto al di là del probabile e persino del narrabile, è sempre un compito assai arduo; di conseguenza può diventare eroico, qualora sia possibile, testimoniare Dio dove Lui non viene più sentito o dove Lui è stato messo in silenzio; e ciò capita spesso. Ma il malessere che la vita religiosa oggi soffre non nasce solo dall'esterno, dalla sua naturale incompatibilità col mondo<sup>4</sup>, ma scaturisce anche dal suo interno, perché fra l'altro all'improvviso essa si è vista privata di quei compiti sociali che le diedero per tanto tempo sicurezza e rilevanza sociale<sup>5</sup>.

Il modo in cui si parla oggi di “ri-nnovamento”, “ri-creazione”, “ri-fondazione” della vita religiosa non diventa certo comodo o gradevole, ma ci obbliga a verificare se veramente l'atteso rinnovamento messo in atto dal Concilio Vaticano II non sia ri-

<sup>4</sup> C. J. B. METZ - T. R. PETERS, *Gottespassion. Zur Ordensexistenz heute* (Friburgo-Basilea-Vienna: Herder, 1991) pag. 29.

<sup>5</sup> Cf. D. O'MURCHU, *Rehacer la vida religiosa. Una mirada abierta al futuro* (Madrid: Ediciones Claretianas, 2001) pag. 14-15.

masto una «*accommodata renovatio*» di forme, senza avere raggiunto in profondità la mente e il cuore delle persone.

È molto comune affermare che nei giorni precedenti al Concilio Vaticano II era facile “identificare” i religiosi, la loro forma di vita ed il loro posto nella Chiesa. La vita religiosa era una forma di vita caratterizzata dalla professione dei consigli evangelici di povertà, castità e ubbidienza, secondo le Costituzioni di una Congregazione, approvate dall’autorità della Chiesa. I religiosi abitavano in case religiose, monasteri o conventi, e si distinguevano, dentro e fuori dei loro Istituti, per il loro abito e per le loro abitudini. Lo stile della loro vita e la chiara visibilità dei loro membri li separavano realmente dal ‘mondo’ e li rendevano differenti dai ‘laici’ dentro la stessa Chiesa.

Il Concilio iniziò un cambiamento copernicano, nel quale tutte le istituzioni furono coinvolte ed evidentemente modificate, per essere state invitate a ricollocarsi *dentro la Chiesa ‘nel mondo’ (GS)*, con una *nuova ecclesiologia di comunione (LG)*, secondo cui tutti i battezzati formano un unico popolo di Dio con diversità di vocazioni, ruoli e carismi.

È vero che, dopo tutto il processo di rinnovamento fatto, la vita religiosa è rimasta talmente trasformata che oggi non è facile “identificarla” e definire il suo luogo nella Chiesa, cosa che succede invece per i laici e i pastori (vescovi, preti e diaconi). È ovvio che la difficoltà non proviene dall’esterno, dal fatto per esempio che l’abito sia stato tralasciato e si sia adottata una forma borghese di vestire; piuttosto sorge da una interpretazione della chiamata universale alla santità e da una serie di fattori esterni ed interni che hanno cancellato, o quanto meno offuscato, i tratti caratteristici del suo vero volto. Questo spiega l’insistenza odierna circa la sua «eccellenza oggettiva» (VC 32), la sua «visibilità» (VC 25), e quindi la sua significatività, la sua credibilità, il suo primo fascino.

Possiamo dunque dire che la vita religiosa sia stata messa in crisi, esternamente dalla secolarizzazione e internamente dalla perdita di identità.

- *Crisi esterna*

Il fenomeno più grave del nostro tempo non è più l'ateismo (GS 19)<sup>6</sup>, ma la *secolarizzazione* della società che ha raggiunto livelli di secolarismo esacerbato ed è riuscita a creare una cultura della non-credenza, una cultura a-religiosa, praticamente a-tea. Si vive in un clima di indifferenza e relativismo. Non si nega l'esistenza di Dio, Gli si nega però uno spazio dove sopravvivere; non si discute la ragionevolezza della fede, ma si vive facendo a meno praticamente di essa; ormai non si deve giustificare l'incredulità, ma la fede; Dio non è più problema, perché la sua presenza non è più evidente<sup>7</sup>. La pratica religiosa diventa meno visibile; il vangelo non risuona più in una società logorata da nuovi messaggi; Dio e il sacro, se persistono tra noi, è perché sono stati interiorizzati. Il profano conquista terreno, si è fatto padrone del sociale e si sta impadronendo del privato; la coscienza individuale e la propria intimità non sono più il focolare di Dio.

Potrebbe sembrare eccessiva la diagnosi; cito a questo punto un testo di Don Viganò che, scritto in termini simili alla fine dell'anno 1991, continua ad essere valido ed eloquente:

«Finora molte espressioni sociali e culturali erano permeate da una dimensione religiosa. È andata crescendo, invece, l'irrelevanza sociale di ciò che è religioso, che rende più difficili e lunghi i ritmi della maturazione della fede, come conoscenza dei suoi contenuti e, ancor più, come pratica di vita». E questo sia per i giovani delle nostre opere che per i giovani salesiani in formazione.

«Essere cristiani – ossia vivere l'opzione battesimale – in una società pluralista, diviene una modalità sociale tra tante altre, con lo stesso diritto di cittadinanza. Può affiorare così un clima di relativismo, di offuscamento degli ideali tradizionali, di perdita del senso della vita: molti giovani sembra che galleg-

<sup>6</sup> PAOLO VI, "Ecclesiam Suam": AAS (1964), pag. 650-651.

<sup>7</sup> J. GÓMEZ CAFFARENA, *Raíces culturales de la increencia* (Santander: Sal Terrae, 1988).

gino alla deriva su un'imbarcazione senza bussola. Perdono la prospettiva del trascendente, che è il traguardo della fede, e si chiudono in piccole risposte sul senso della vita, assolutamente insufficienti per le grandi ansie del cuore umano. Le stesse risposte che la scienza intende offrire loro risultano carenti nell'ottica della ricerca di significato, perché non si riferiscono alla finalità ultima della vita e al senso globale della storia».<sup>8</sup>

Questa secolarizzazione può avere un triplice volto nella vita consacrata. Infatti si può manifestare in forma di:

- *Perdita di trascendenza*, che diviene evidente quando si indebolisce o si smarrisce la fede come orizzonte della vita e della vocazione, che diventano così un puro progetto umano; si rende più difficile, o persino scompare, la motivazione di vivere come consacrato a Dio e centrato sulla missione da Lui affidata.
- *Antropocentrismo*, che non pone più Dio come centro della vita o come ultimo punto di riferimento, ma l'Uomo, in modo tale che la vita viene modellata a misura delle esigenze e sullo sviluppo dei dinamismi propri della natura, senza nessun margine di spazio per i valori del Regno.
- *Prassi socioeconomica*, che porta a sentire con passione il fatto che l'uomo sviluppa se stesso nel lavoro creatore, nel dominio del mondo e nell'accompagnare altri nel loro maturare personale e nel loro successo sociale; la missione apostolica si riduce a lavoro sociale o si identifica con l'impegno per il cambio.

A mio avviso, in questa prospettiva secolarizzata della vita religiosa ha influito anche – e molto – una lettura teologica riduttiva del principio della incarnazione, che insiste in tal modo sul primo termine, quello del «quod non assumptum» di Ireneo, da mettere in secondo ordine o tralasciare assolutamente la novità che ci viene da Dio attraverso l'incarnazione. Attirati dalla decisione di Dio di diventare uomo, si dimentica spesso il fatto

<sup>8</sup> E. VIGANÒ, "C'è ancora terreno buono per i semi": ACG (1991) 339, pag. 12-13.

portante che mai il Dio-uomo ha smesso di essere Dio e di conseguenza che non è l'uomo che è diventato divino, ma Dio che si è fatto uomo e, anche se vero uomo, rimane pure vero Dio.

- *Crisi interna*

Naturalmente la crisi della vita religiosa non ha né esclusivamente né prevalentemente un'origine da fattori esterni, sebbene dobbiamo riconoscere che questi la condizionino fortemente; essa sorge piuttosto dall'interno di essa e si manifesta soprattutto attraverso alcuni sintomi:

- *L'indebolimento dell'identità ecclesiale della vita religiosa.* Eravamo abituati a definire la vita religiosa come stato di perfezione; il Concilio Vaticano II ha affermato che la vocazione alla santità è di tutti i battezzati. Come definire il significato e il compito della vita religiosa all'interno della universale vocazione alla santità?

Ancora più radicale diventa lo svigorimento sul versante della missione. Noi siamo cresciuti in un clima in cui si riteneva che il duplice compito dell'annuncio del vangelo e della diaconia della carità fosse un'esclusiva dei presbiteri e delle persone consacrate. Il Vaticano II ci ha ricordato che la missione è responsabilità di tutti i battezzati, ognuno secondo la propria vocazione; la crescita del laicato a tutti i livelli è un segno che lo conferma. Quale può essere allora il significato della presenza della vita religiosa?

Ci siamo perfino accorti che neanche il carisma, con la spiritualità e la missione che vi sono incluse, può essere posseduto in esclusiva, come proprietà dell'Istituto. Esso ha per destinatari tutti coloro che ne vengono in contatto e raggiunge il suo traguardo quando è vissuto anche da loro. Che compito hanno i consacrati nei confronti del carisma?

Questi interrogativi, anche se non sono sempre proposti esplicitamente, rendono meno chiara e meno forte la coscienza della propria identità e funzione nella Chiesa.

- *La visione della vita religiosa centrata sulla funzione*, cioè la visione funzionalista più che ontologica della vita consacrata. La vita religiosa dell'Ottocento era definita, e molto più era vissuta, come un mezzo per la missione. Lo richiedevano i tempi ed i servizi offerti erano evangelicamente significativi. Ma l'evoluzione delle nostre società moderne ha fatto sì che lo Stato o i gruppi sociali assumessero molti servizi creati e realizzati dalla vita religiosa. Oggi nelle opere stesse, che le comunità religiose hanno, i laici partecipano sempre di più alla gestione e alla responsabilità di direzione.

Le opere dei religiosi funzionano bene, generalmente assai meglio di quelle pubbliche; ma c'è anche qualcosa che lascia profondamente inquieti: non solo le vocazioni continuano a non venire, ma si constata che la gente viene a prendere da noi prestazioni e servizi, mentre le ragioni per vivere le cerca altrove. Allora comincia a serpeggiare un interrogativo che si va intensificando: che senso ha la nostra presenza in una tale situazione?

- *Il superamento delle strutture passate*. La vita consacrata ha corso il rischio di rinchiudere i suoi membri in una rete di precetti e norme, che non sempre hanno aiutato le persone a maturare e a vivere secondo la libertà dei figli di Dio. Ancora di più, le forme di vita religiosa, anche quelle rinnovate, non corrispondono sempre alle nuove situazioni nelle quali oggi dobbiamo realizzare la nostra vita e missione: basta pensare agli schemi di vita comunitaria o alle forme di preghiera. Per altro verso, queste forme e strutture tradizionali non riescono ad esprimere i nuovi valori, quali quelli dell'autonomia personale, del senso del dialogo e della partecipazione.

C'è la sensazione che sappiamo bene la direzione verso la quale dobbiamo camminare, ma nella realtà ancora non abbiamo trovato un modello di vita e di azione che faciliti e appoggi questo cammino. Ci troviamo in una situazione molto scomoda: abbiamo abbandonato le strutture passate e inadeguate, ma ancora non abbiamo raggiunto e definito

le nuove<sup>9</sup>. I Superiori Generali (USG) hanno espresso ciò con un'affermazione un po' forte ma veritiera: essi dicono che un modello di vita religiosa è giunto a esaurimento e non riesce più a motivare neanche quelli che ci stanno dentro. Padre Maccise aggiunge che oggi noi non siamo in grado di sapere quale sarà il modello di vita religiosa di domani.

Questi sintomi erano già stati identificati da don Viganò<sup>10</sup> e da don Vecchi<sup>11</sup>, che avevano cercato di indicarci la soluzione attraverso lo sviluppo del senso della consacrazione apostolica, della grazia dell'unità, della specificità della spiritualità salesiana. Forse oggi ci troviamo in condizioni migliori per fare la diagnosi delle cause più profonde e di conseguenza per trovare le soluzioni.

#### 4. L'eccellenza oggettiva della vita consacrata

Conferma quanto ho detto sopra, cioè che la vita consacrata attraversa un "periodo delicato e faticoso", la testimonianza di Giovanni Paolo II, il quale scrive: «È stato un periodo ricco di speranze, di tentativi e proposte innovatrici miranti a rinvigorire la professione dei consigli evangelici. Ma è stato anche un tempo non privo di tensioni e di travagli, in cui esperienze pur generose non sono state sempre coronate da risultati positivi» (VC 13). Queste difficoltà non riescono ad oscurare «lo speciale valore della vita consacrata» nella Chiesa, anzi rendono più urgente una chiarificazione della identità teologica, anche in confronto con gli altri stati di vita (cf. VC 31-32).

In questa linea, nell'ultimo raduno della Conferenza Episcopale Italiana del maggio scorso, in occasione dei 25 anni della

<sup>9</sup> Cf. ANGELO ARRIGHINI, "Carisma e Istituzione. Intervista a Rino Cozza": *Testimoni* 10 (2003) pag. 9-11.

<sup>10</sup> E. VIGANÒ, *Invitati a testimoniare meglio la nostra "consacrazione"*, ACG 342; *Il Convegno dei Superiori Generali su "La vita consacrata oggi"*, ACG 347; *Il Sinodo sulla Vita consacrata*, ACG 351; *Come rileggere oggi il carisma del Fondatore*, ACG 352.

<sup>11</sup> J. VECCHI, *Il Padre ci consacra e ci invia*, ACG 365.

*Mutuae Relationes*, uno dei Vescovi ha scritto: «Alla luce delle indicazioni suddette il carisma della vita consacrata *va ricompreso e vissuto con maggior chiarezza teologico-pastorale*, sia in rapporto alle altre espressioni vocazionali nella Chiesa, sia in rapporto alla missione nel mondo. *L'interpretazione più diffusa*, anche all'interno della comunità cristiana, *evoca più una visione funzionalistica che ontologica* della vita consacrata... La consacrazione non è mezzo per garantire la funzionalità dei servizi nelle opere, ma è il contenuto fondamentale della missione dei consacrati: è dire il primato di Dio, il valore delle realtà ultime, nel mondo dell'oblio di Dio, per un uomo troppo curvo sulle cose penultime»<sup>12</sup>.

Come ricordava il P. Tillard, «alla radice di ogni vita religiosa autentica troviamo come motivazione prima e onnicomprensiva non un “per” ma un “a causa di”. E l'oggetto di questo “a causa di” altro non è che Gesù Cristo. Non ci si fa religiosi “per” qualche cosa, ma “a causa di” qualcuno: di Gesù Cristo e del fascino che egli esercita».<sup>13</sup> Non c'è spazio per indugiare su questo punto. Generalmente lo si dà per scontato, mentre se c'è qualcosa che non lo è, è proprio questo. La vera sfida attuale della vita consacrata è quella di restituire Cristo alla vita religiosa e la vita religiosa a Cristo, senza darlo per assicurato.

Penso che parte del problema si sia originato, quando una comprensione riduttiva della *Lumen Gentium* portò a cancellare proprio l'identità specifica della vita religiosa, annullando, o per lo meno sminuendo, l'*eccellenza oggettiva* della “sequela Christi” che essa rappresenta. Ripensare lo “status” teologico della vita religiosa «è una delle sfide più grandi che debbono affrontare i religiosi e le religiose oggi»<sup>14</sup>.

Senza pregiudicare la santità soggettiva di tanti laici e preti, dobbiamo ribadire con decisione che la “sequela Christi” e la

<sup>12</sup> “A 25 anni dalla Promulgazione del Documento *Mutuae Relationes*”, pag. 4 (ciclostilato, con sottolineature personali).

<sup>13</sup> J. MA. R. TILLARD, *Carisma e sequela* (Bologna: EDB 1987) pag. 54.

<sup>14</sup> O' MURCHU, *Rehacer la vida religiosa...* pag. 67.

“imitatio Christi” trovano nella vita religiosa il loro campo più favorevole; essa è, appunto, «*memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli*». (VC 20). «I consigli evangelici, con i quali Cristo invita alcuni a condividere la sua esperienza di vergine, povero e obbediente, richiedono e manifestano, in chi li accoglie, *il desiderio esplicito di totale conformazione a Lui...* La sua forma di vita casta, povera e obbediente, appare infatti il modo più radicale di vivere il Vangelo su questa terra, un modo – si può dire – *divino*, perché abbracciato da Lui, Uomo-Dio, quale espressione della sua relazione di Figlio Unigenito col Padre e con lo Spirito Santo. È questo il motivo per cui nella tradizione cristiana si è sempre parlato della *obiettiva eccellenza della vita consacrata*» (VC 18).

Nell’armonioso insieme di doni che formano la Chiesa, «a ciascuno dei fondamentali stati di vita è affidato il compito di esprimere, nel suo proprio ordine, l’una o l’altra dimensione dell’unico mistero di Cristo. Se nel far risuonare l’annuncio evangelico all’interno delle realtà temporali ha *una particolare missione la vita laicale*, nell’ambito della comunione ecclesiale *un insostituibile ministero è svolto da coloro che sono costituiti nell’Ordine sacro*, in modo speciale dai Vescovi... Quanto alla significazione della santità della Chiesa, *un’oggettiva eccellenza è da riconoscere alla vita consacrata*, che rispecchia lo stesso modo di vivere di Cristo. Proprio per questo, in essa si ha una manifestazione particolarmente ricca dei beni evangelici e un’attuazione più compiuta del fine della Chiesa che è la santificazione dell’umanità» (VC 32).

Non c’è dubbio che la missione della vita religiosa è quella di essere segno, metafora:

- *Segno della memoria viva di Gesù*, il quale prolunga la sua presenza rivelatrice attraverso la vita di quelli che portano nel proprio corpo “le stigmate” della passione del Signore (Gal 6,17). Alla vita consacrata corrisponde di vivere ed esprimere pubblicamente «l’adesione “conformativa” a Cristo del-

*l'intera esistenza» (VC 16), che porta alla **configurazione** con il Signore Risorto. «Questo comporta una particolare comunione d'amore con Lui, diventato il centro della vita e la fonte continua di ogni iniziativa» (RdC 22).*

Infatti, la vita consacrata è in se stessa una «progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo» (RdC 15; cf. VC 65). «È necessario quindi aderire sempre di più a Cristo, centro della vita consacrata, e riprendere con vigore un cammino di conversione e di rinnovamento che, come nell'esperienza primigenia degli apostoli, prima e dopo la sua risurrezione, è stato un *ripartire da Cristo*. Sì, bisogna ripartire da Cristo» (RdC 21).

- *Segno della presenza e del primato di Dio nel mondo, del Dio di Gesù, fonte di vita e di umanità, che si manifesta nella stoltezza e debolezza della croce (cf. 1 Cor 1,22-31), che denuncia il peccato e apre all'azione vivificante dello Spirito nella Risurrezione. C'è bisogno dunque che diamo veramente a Dio il primato che gli corrisponde, come valore assoluto della nostra vita, personale e comunitaria, intima e istituzionale.*

Fare **esperienza di Dio** non è per noi saltuaria occupazione né compito secondario, ma nostra ragione d'essere nella Chiesa e nostra prima missione: «Nella semplice quotidianità, la vita consacrata cresce in progressiva maturazione per diventare annuncio di un modo di vivere alternativo a quello del mondo e della cultura dominante. Con lo stile di vita e la ricerca dell'Assoluto, suggerisce quasi una terapia spirituale per i mali del nostro tempo» (RdC 6).

- *Segno della novità del Regno di Dio che è nel mondo, ma che non è di questo mondo (cf. Gv 18,36), che assume i valori umani, ma anche li trascende e li redime, introducendo in essi una vera e assoluta novità. «La stessa vita consacrata, sotto l'azione dello Spirito Santo, diventa missione. Più i consacrati si lasciano conformare a Cristo, più lo rendono presente e operante nella storia per la salvezza degli uomini» (RdC 9).*

Questo comporta di vivere con gioia e radicalità le Beatitudini come programma di vita e come lievito capace di trasfor-

mare il mondo. Peculiare **missione** della vita consacrata è, infatti, «*tener viva la consapevolezza dei valori fondamentali del Vangelo*, testimoniando in modo splendido e singolare che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle Beatitudini» (VC 33).

- *Segno della comunione ecclesiale*, che è vissuta da chi fa professione di vivere fino in fondo il comandamento di Gesù nella **vita di comunità**, dove si fa «in qualche modo tangibile che la comunione fraterna, prima d'essere strumento per una determinata missione, è *spazio teologale* in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto (cfr Mt 18, 20)» (VC 42). Il contributo dei consacrati e delle consacrate all'evangelizzazione «sta perciò innanzi tutto nella testimonianza di una vita totalmente donata a Dio e ai fratelli, ad imitazione del Salvatore» (VC 76; cf. RdC 34).

Questo avviene grazie all'amore reciproco di quanti compongono la comunità, che prima di diventare progetto umano, è parte del progetto divino (cf. VFC 7). «La vita di comunione rappresenta il primo annuncio della vita consacrata, poiché è *segno efficace e forza persuasiva* che conduce a credere in Cristo. La comunione, allora, si fa essa stessa missione, anzi *la comunione genera comunione* e si configura essenzialmente come *comunione missionaria*» (RdC 33; cf. ChL 31-32): «chi ha incontrato veramente Cristo, non può tenerselo per sé, deve annunciarlo» (NMI 40).

«La vita consacrata oggi ha bisogno soprattutto di un rilancio spirituale, che aiuti a passare nel concreto della vita il senso evangelico e spirituale della consacrazione battesimale e della sua *nuova e speciale consacrazione*. La vita spirituale dev'essere dunque al primo posto nel programma delle Famiglie di vita consacrata, in modo che ogni Istituto e ogni comunità si presentino come scuole di vera spiritualità evangelica» (RdC 20; cf. VC 93).

Chiamati ad essere segni della novità profetica del Vangelo, novità che deve illuminare ed essere punto di riferimento per

ogni battezzato, abbiamo una grande responsabilità nella Chiesa: se tutti sono chiamati alla santità, noi dobbiamo fare della santità uno stile di vita, la nostra vera “professione”, per divenire tra i cristiani una chiamata vivente. Vivere consacrati a Dio è la nostra prima missione apostolica.

E questo è tanto più urgente per noi come educatori dei giovani, i quali cercano e hanno bisogno di persone che siano per loro stimolo e proposta di vita, persone che con la propria forma di vita diano loro ragioni di vita e di speranza e li accompagnino nel loro sviluppo umano e cristiano.

## 5. Un modello in crisi

A partire da questa identità possiamo individuare meglio le radici della crisi attuale della vita religiosa, di cui la mancanza di vocazioni, la poca visibilità e la debole significatività non sono che un sintomo.

È stata una concezione – direi – “*liberale*” e riduttiva di vita religiosa, che ha ritenuto che il rinnovamento doveva essere un adeguamento alla modernità, assumendo il meglio dell’Illuminismo, dell’emancipazione, dei diritti umani. Così si è passati a collocare al centro la persona, la sua coscienza, la sua dignità, il proprio progetto. Questo ha contribuito a suscitare una salutare liberazione, consistente in una maturazione umana più ricca e rispettosa della persona, ma anche ha introdotto elementi di segno negativo:

- Il rifiuto di *qualsiasi distintivo* particolare della VC; si sono andati abbandonando i tratti sociali di appartenenza, come l’abito, le strutture, le abitudini, il linguaggio, un modo caratteristico di presentarsi davanti alla gente; si evitava di essere riconosciuti e di apparire differenti. Si riteneva importante l’*invisibilità* e il lasciar sepolto il tesoro (cf. *Mt* 13,44).

Ma se la stessa vita consacrata nega d’essere segno visibile di qualcosa, allora che senso ha? Proprio per questo oggi si par-

la tanto del bisogno di recuperare un luogo nel mondo e nella Chiesa attraverso la sua *visibilità*, per mezzo della quale appaiono «i tratti caratteristici di Gesù» (VC 1).

- La voglia ardente di diventare *normali*, come tutto il mondo, senza che ci sia qualche cosa che ci possa distinguere dagli altri, senza portare con noi il nostro tratto caratteristico d'essere stati guadagnati dal Cristo e di Lui *innamorati*, cioè impegnati «a vivere con amore appassionato la forma di vita di Cristo» (RdC 8)

Ma se la vita consacrata non spicca per nulla *in più*, se non desta sentimenti più profondi e risorse meno comuni, perché diventare religiosi? Se i *voti* non hanno niente di straordinario, d'insolito, di “pazzesco”, non sarà forse perché sono stati ridotti a nostra misura? Se la vita consacrata si è installata nella normalità, vuol dire che ha perso tutta la sua forza profetica<sup>15</sup>; se fa di tutto, ma niente di speciale, se non anticipa nulla di meglio, né annuncia né denuncia qualcosa, a cosa serve?

- A questo si aggiunge la riaffermazione della *professionalizzazione*. Prima, forse, si voleva che la grazia della vocazione venisse a sostituire la nostra incompetenza professionale; “l'obbedienza fa miracoli”, si diceva spesso. Oggi invece la necessaria preparazione professionale diventa sovente un pretesto per non essere disponibili per la missione. Stiamo perdendo la freschezza della disponibilità evangelica, la spontaneità dell'apostolo, per diventare semplici professionisti dell'educazione. Mi domando se tutti i Salesiani sarebbero disposti a lasciare la propria professione per un servizio alla Congregazione. La mia esperienza mi convince che sono in molti quelli che lo fanno, e volentieri; ma purtroppo non siamo tutti.

Ma se la vita consacrata conta soltanto su dei professionisti della sanità, dell'educazione, dell'emarginazione, si deve pur ammettere che ha sbagliato, cambiando tragicamente il fine

<sup>15</sup> F. J. MOLONEY, *Disciples and Prophets: A Biblical Model for Religious Life* (London: Darton, Longman & Todd, 1980) pag. 155-170.

per il mezzo. Il fare prende il sopravvento sull'essere; ma è giusto privilegiare il lavoro delle nostre mani più che la volontà di Dio su di noi?

- Si è introdotta così una grande dose di *individualismo*, che rende l'obbedienza quasi impossibile. Il fatto è tanto più grave, quanto meno è cosciente; o se risulta notorio, allora è più ragionato. Dinanzi ai propri diritti, al proprio progetto, alla realizzazione della vocazione personale, non c'è niente da fare: essi non vengono messi in questione e neppure valutati. Ma se la vita consacrata interpreta se stessa dalla prospettiva dell'*auto-realizzazione*, ha perso la strada del vangelo. Ricordiamo le parole decisive di Gesù: chi vuol conservare la propria vita, la perde (cf. *Mc* 8,35; *Gv* 12,25). L'*auto-realizzazione* mette al centro il proprio io e i propri interessi. Il vangelo, al rovescio, ci de-centra, mettendo al centro Dio e il prossimo. La cultura dell'*auto-realizzazione* stravolge il *discernimento comunitario*; esso viene preso non tanto come un processo di distacco e di purificazione per sintonizzarsi con la volontà di Dio, ma come una strategia per imporre una decisione personale, sovente già presa. Dov'è dunque la *sequela Christi*, dove il fare, come Gesù, della volontà di Dio il proprio cibo (*Gv* 4,34)? Facendo così si perde il senso della *missione comunitaria*, perché il primato dell'io comporta la perdita della missione comune. Ma se la vita consacrata acconsente e lascia spazio a questa visione individualistica di vocazione e di missione, essa è orientata all'autodistruzione. Il rischio non è immaginario; è così reale che oggi è diventato un problema per la formazione e per il governo.
- La *riduzione della preghiera* è un altro elemento di questo modello di vita consacrata "liberale". Le pratiche di pietà si riducono "ad usum privatum", perdono frequenza, visibilità ed obbligatorietà; si fanno quando c'è tempo, perché non c'è altro di più urgente da fare; o quando se ne sente il bisogno, perché c'è qualcosa da chiedere. È vero che prima ci poteva essere una certa routine e formalismo e poteva mancare spontaneità

e autenticità; ma è anche vero che senza praticare la preghiera, che esige disciplina e metodo, regolarità di vita e fedeltà quotidiana, si produce uno svuotamento interiore e una profonda frammentarietà nella persona credente.

Ma è un controsenso che la vita consacrata si allontani da Dio, perché non lo frequenta. Infatti, «dalle persone consacrate si espande sulla Chiesa un persuasivo invito a considerare il primato della grazia e a rispondervi mediante un generoso impegno spirituale» (*RdC* 8; cf. *NMI* 38). Come spiegare che per un salesiano ci siano occupazioni più importanti di Dio? In questo modo si produce quello che era stato già detto dai latini: *Corruptio optimi pessima*; niente di peggio che un religioso secolarizzato. A che serve il sale, se diventa insipido (*Mt* 5.13)?

- Il tipo di *comunità* che si promuove in questo modello è visto come uno spazio di tranquillità, di rispetto mutuo, di personale benessere, di star bene senza sentirsi scomodati. Per riuscire in questo si preconizza il valore di comunità omogenee, formate da uguali; e se questo non è possibile, si fa ricorso al pluralismo e alla tolleranza, come l'ideale da raggiungere. La cosa più importante sarebbe la mancanza di conflitti, di scontri, o semplicemente di diversità di vedute; e dunque si lascia correre, facendo sì che ognuno si senta bene, non andando oltre quello che tutti sono disposti a dare, né domandando quello che richiede il vangelo. Aumentano così il numero di macchine, le sale di TV, l'indipendenza economica dei confratelli, l'autonomia per i viaggi e le vacanze, l'apertura ai rapporti con persone di altro sesso; la povertà si rilassa, il superiore diventa un facilitatore, non più l'animatore e il padre, e la casa si trasforma in una residenza di singoli.

Ma se la vita consacrata non forma personalità robuste, uomini di comunione che vedono il fratello come «uno che mi appartiene» (*NMI* 43), non ha ragione di esistere, perché la comunione vissuta e testimoniata è uno degli elementi che la fanno significativa, luminosa ed evangelica. Oggi infatti «la Chiesa affida alle comunità di vita consacrata il particolare

compito di *far crescere la spiritualità della comunione* prima di tutto al proprio interno e poi nella stessa comunità ecclesiale ed oltre i suoi confini, aprendo o riaprendo costantemente il dialogo della carità, soprattutto dove il mondo di oggi è lacerato dall'odio etnico o da follie omicide» (VC 51).

- Forse l'elemento più debole e il più doloroso di questo modello è la difficoltà a far sorgere *vocazioni*. Fa pensare molto che siano appunto i nuovi movimenti e le congregazioni appena fondate che hanno più successo in questo campo. Qualcosa, senza dubbio, ci è mancato. Chissà se il modello "liberale" di vita consacrata, che si è imposto qua e là e che indubbiamente ha dei tratti anti-vocazionali, non spieghi la situazione! Difatti i gruppi, che hanno più successo vocazionale, presentano tre elementi fondamentali: una spiritualità robusta, visibile, condivisa; una vita di comunità intensa, gioiosa, attraente; un impegno sicuro, chiaro, forte a favore dei poveri, che porta a vivere per loro e *come* loro.

Ecco, penso che il problema più grande del modello "liberale" sia quello di pretendere di evangelizzare la cultura moderna, assumendo questa a scapito delle scelte e dei valori evangelici. La conseguenza è che così noi restiamo trasformati dalla logica del mondo, anziché diventare evangelizzatori della cultura. Dovremmo essere come il sale, che ha la virtù di poter immergersi fino a dissolversi, ma senza perdere mai la sua identità, la sua efficacia, così da poter di nuovo tornare al suo stato originale.

Questo è il modello di vita consacrata che è in crisi. Noi salesiani abbiamo ragione d'essere se ci manteniamo fedeli alla nostra vocazione e missione: essere segni e portatori di Dio. Rifondare la vita religiosa non vuol dire altro che tornare all'essenziale, all'assoluto di Dio, ai valori del Vangelo, alle beatitudini e ai consigli evangelici, alla forza della comunità, alla presenza in mezzo ai ragazzi, come ci esortava Don Bosco nella sua lettera da Roma del maggio 1884.

## 6. CG25, un invito a orientarsi in questa linea

Leggendo il CG25, mi rendo conto che la Congregazione ha voluto rispondere a queste sfide quando ha affrontato la realtà della *Comunità Salesiana Oggi*, presentando una visione d'insieme di tutta la nostra vita consacrata. Il tema è la comunità, ma il contenuto comprende l'esperienza e la testimonianza di Dio, la comunità fraterna e la presenza tra i giovani. In questo modo missione, fraternità e vita evangelica sono viste nella prospettiva del tipo di comunità che la Congregazione si sente chiamata a promuovere, cercando il suo rinnovamento più profondo.

La comunità infatti non è stata vista come un "club d'amici" o come una équipe di lavoro, anche se importa – e molto, perché appartiene allo spirito salesiano – che ci sia un'atmosfera cordiale e attraente dal punto di vista umano e un'efficacia professionale dal punto di vista educativo pastorale. Essa è stata presentata anzitutto come una comunità consacrata, di apostoli, con una chiara identità carismatica, erede di un patrimonio spirituale a cui attingere per poter rispondere con competenza alle nuove sfide.

La seconda scheda, che porta come titolo *Testimonianza Evangelica*, ha trattato esplicitamente questo tema ispirandosi al "*Sogno dei dieci diamanti*", dove viene descritto il modello del vero salesiano. Stando alle parole del commento di Don Viganò, possiamo affermare che proprio lo stesso Don Bosco «è stato sempre in tutta la sua vita l'incarnazione vivente di questo simbolico personaggio»<sup>16</sup>. Contemplato di faccia, il personaggio fa vedere la vita salesiana innanzitutto «nella sua attività» (i diamanti del lato anteriore); contemplato di spalle, il personaggio ci fa vedere la vita salesiana «nella sua spiritualità interiore» (i diamanti a tergo). Se si vuole, *davanti*, la sua figura sociale, il volto, il "da mihi animas"; *a tergo*, il segreto di costanza e di asceti, la nervatura e il fondamento, il "cetera tolle".<sup>17</sup>

<sup>16</sup> E. VIGANÒ, *Profilo salesiano del sogno del personaggio dei dieci diamanti*, ACS 300 (1981) pag 13.

<sup>17</sup> *Ib.*, pag. 14.

Applicando queste caratteristiche fondamentali alla comunità salesiana, il CG25 afferma: «Ogni comunità è formata da uomini, immersi nella società, che esprimono la passione evangelica del “*da mihi animas, cetera tolle*” con l’ottimismo della fede, con la dinamicità e la creatività della speranza, e con la bontà e la donazione totale della carità. Questo impegno è sostenuto da una struttura spirituale forte ed essenziale, caratterizzata in particolare dalla dimensione ascetica dei consigli evangelici e da uno stile di vita laborioso e temperante» (CG25, 20).

Si è consapevoli che l’ambiente culturale odierno, segnato dal secolarismo, dall’individualismo e dall’edonismo, non favorisce tanto la stima, l’assunzione personale e la maturazione di una vita consacrata; e quindi si rendono più chiare le sfide da affrontare. Ma anche si capisce la forza profetica che può avere la vita religiosa vissuta in pienezza, come forma di vita alternativa, che manifesti nuove vie di umanesimo secondo il Vangelo.

«I consigli evangelici non vanno considerati come una negazione dei valori inerenti alla sessualità, al legittimo desiderio di disporre di beni materiali e di decidere autonomamente di sé. Queste inclinazioni, in quanto fondate nella natura, sono in se stesse buone. La creatura umana, tuttavia, debilitata com’è dal peccato originale, è esposta al rischio di tradurle in atto in modo trasgressivo. La professione di castità, povertà e obbedienza diventa monito a non sottovalutare le ferite prodotte dal peccato originale e, pur affermando il valore dei beni creati, *li relativizza* additando Dio come il bene assoluto. Così coloro che seguono i consigli evangelici, mentre cercano la santità per se stessi, propongono, per così dire, una “terapia spirituale” per l’umanità, poiché rifiutano l’idolatria del creato e rendono in qualche modo visibile il Dio vivente. La vita consacrata, specie nei tempi difficili, è una benedizione per la vita umana e per la stessa vita ecclesiale» (VC 87; cf. CG25, 33).

Non fa meraviglia quindi che si parli del *primato di Dio*, «che è entrato nella nostra vita, ci ha conquistati e ci ha messi a servizio del suo Regno, come segni e portatori del suo amore» (CG25,

22); del valore umanizzante e profetico della *sequela di Cristo* come risposta all'idolatria del potere, dell'avere e del piacere; della *grazia dell'unità*, «che è dono dello Spirito Santo e sintesi vitale tra unione con Dio e dedizione al prossimo, tra interiorità evangelica ed azione apostolica, tra cuore orante e mani operose, tra esigenze personali e impegni comunitari. In tal modo si integrano armonicamente, nell'alleanza con Dio, la missione apostolica, la comunità fraterna e la pratica dei consigli evangelici» (CG25, 24).

Tutto questo si dovrebbe tradurre nella centralità della Parola di Dio nella vita personale e comunitaria, nella celebrazione dell'Eucaristia, nella qualità della vita di preghiera fino a fare della comunità una "scuola di preghiera", nella revisione di vita, nella direzione spirituale, nel progetto di vita personale e comunitario. Ancora una volta, il punto su cui far leva è la comunità locale e la vita fraterna della comunità presente nella vita dei giovani.

## Per concludere

Non posso non concludere questa lettera senza fare memoria di Maria Vergine, modello di consacrazione e di sequela. Se «fissare gli occhi sul volto di Cristo, riconoscerne il mistero nel cammino ordinario e doloroso della sua umanità, fino a coglierne il fulgore divino definitivamente manifestato nel Risorto glorificato alla destra del Padre, è il compito di ogni discepolo di Cristo» (RMV 9), noi salesiani vogliamo fare questa contemplazione del volto di Cristo con e come Maria: Ella è «modello insuperabile»; poiché «alla contemplazione del volto di Cristo nessuno si è dedicato con altrettanta assiduità di Maria» (RMV 10), «nessuno meglio di Lei conosce Cristo, nessuno come la Madre può introdurci a una conoscenza profonda del suo mistero» (RMV 14)

«Guardiamo [dunque] a Maria, Madre e Maestra per ciascuno di noi. Lei, la prima Consacrata, ha vissuto la pienezza della carità. Fervente nello spirito, ha servito il Signore; lieta nella speranza, forte nella tribolazione, perseverante nella preghiera; sollecita per

le necessità dei fratelli (cfr. *Rm* 12, 11-13). In Lei si rispecchiano e si rinnovano tutti gli aspetti del Vangelo, tutti i carismi della vita consacrata» (*RdC* 46). Mi domando se non risiede proprio in questo la sua bellezza, il suo fascino, la sua novità, il suo splendore!

Vorrei farlo citando un testo di *Vita Consecrata*, perché anche questo dato ci dovrebbe spronare a conoscere meglio questo importante documento; e raccomando vivamente anche l'approfondimento dell'Istruzione "Ripartire da Cristo"<sup>18</sup>:

«In tutti (gli Istituti di vita consacrata) vi è la convinzione che la presenza di Maria abbia un'importanza fondamentale sia per la vita spirituale di ogni singola anima consacrata, sia per la consistenza, l'unità, il progresso di tutta la comunità. Maria, in effetti, è *esempio sublime di perfetta consacrazione*, nella piena appartenenza e totale dedizione a Dio. Scelta dal Signore, il quale ha voluto compiere in Lei il mistero dell'Incarnazione, ricorda ai consacrati *il primato dell'iniziativa di Dio*. Al tempo stesso, avendo dato il suo assenso alla divina Parola, che si è fatta carne in Lei, Maria si pone come *modello dell'accoglienza della grazia* da parte della creatura umana... La vita consacrata guarda a Lei come a modello sublime di consacrazione al Padre, di unione col Figlio e di docilità allo Spirito, nella consapevolezza che aderire "al genere di vita verginale e povera" di Cristo significa far proprio anche il genere di vita di Maria» (*VC* 28).

A Lei chiediamo che ci insegni ad aprirci all'azione trasformante e santificatrice dello Spirito. A Lei affidiamo la nostra vocazione salesiana perché ci renda "segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani".



Don Pascual Chávez V.  
Rettor Maggiore

<sup>18</sup> CIVCSVA, *Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio*, Roma 2002.

### **2.1 CURA E PROMOZIONE DELLA VOCAZIONE DEL SALESIANO COADIUTORE**

#### ***Un impegno di concretezza per tutto il sessennio***

Don Francesco CEREDA

*Consigliere generale per la Formazione*

A partire dalla beatificazione del Signor Artemide Zatti, si può dire che la Congregazione ha vissuto prevalentemente “*un anno celebrativo*” nel ricordo del nuovo beato e nella presentazione della vocazione del salesiano coadiutore. Dalle Ispettorie sono giunti gli echi delle molteplici iniziative che sono state messe in atto. Pensiamo, per esempio, alle celebrazioni liturgiche e commemorative del beato Artemide Zatti, alle figure di salesiani coadiutori proposte dai Bollettini Salesiani o ricordate nelle Ispettorie, agli incontri ispettoriali od interispettoriali sulla vocazione del salesiano coadiutore. Ma pensiamo anche alle particolari iniziative vocazionali realizzate, alle videocassette prodotte, agli interventi per i giovani svolti all’interno delle comunità educative pastorali, alle riflessioni condotte nelle Commissioni ispettoriali di formazione e nelle équipes ispettoriali di pastorale giovanile.

Dopo un anno celebrativo, che ha contribuito a creare una forte sensibilizzazione ed a muovere i primi passi, è giunto il tempo che ogni Ispettoria progetti in modo organico e concreto obiettivi, processi e interventi, per promuovere la vocazione del salesiano coadiutore durante tutto il sessennio. L’anno celebrativo si prolunghi in “*un sessennio operativo*”. In questo modo si darà attuazione alle indicazioni del “Progetto di animazione e di governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio” in cui, riprendendo le parole di don Vecchi, si parla di un «impegno rinnovato, straordinario e specifico per la vocazione del salesiano coa-

diutore». Gli orientamenti di questo scritto intendono offrire un aiuto alle Ispettorie per progettare nei Capitoli ispettoriali, secondo la recente lettera indirizzata dal Vicario don Van Looy agli Ispettori, e per realizzare durante il sessennio la cura di questa vocazione.

## 1. Recenti riflessioni ed orientamenti

Nella Congregazione abbiamo riflessioni ed orientamenti autorevoli e significativi a riguardo della vocazione del salesiano laico.

Noi possiamo trovare l'inizio della rilettura di questa figura nel 1975 con il *“Convegno Mondiale Salesiano Coadiutore”* e nel 1978 con il documento del CG21 su *“Il Salesiano coadiutore”*. Nel 1980 il Rettor Maggiore don Egidio Viganò riprendeva la riflessione su questo tema vitale con la lettera: *“La componente laicale della comunità salesiana”* (ACG 298); in essa egli approfondiva l'originalità e le implicazioni carismatiche di tale vocazione per la comunità salesiana e per la Congregazione. Si può quindi ricordare il testo: *“Il Salesiano Coadiutore. Storia, identità, pastorale vocazionale e formazione”* del 1989; esso è frutto del mandato del CG22, che chiedeva di sviluppare «l'identità vocazionale del Salesiano laico e il suo significato essenziale per la vita e la missione della Congregazione, tenendo presente la riflessione in atto nella Chiesa». Il fondamento per ogni riflessione e orientamento attuale resta comunque *l'articolo 45 delle Costituzioni con il suo commento*, presente nel testo *“Il Progetto di vita dei salesiani di don Bosco. Guida alla lettura delle Costituzioni salesiane”* del 1986.

Non c'è dubbio poi che il *Capitolo Generale 24*, pur non avendo affrontato la tematica della figura vocazionale del salesiano coadiutore, abbia richiesto esplicitamente una migliore comprensione della identità della componente laicale della comunità salesiana (CG24, 154), abbia suscitato riflessioni sulla specificità

di tale vocazione nei confronti dei laici, abbia suggerito una sua migliore valorizzazione nelle comunità educative pastorali, almeno alla pari dei laici stessi.

Nell'anno 2000 è stata promulgata la terza edizione della "Ratio", che apporta un grande sviluppo al tema della formazione del salesiano coadiutore. Essa presenta la sua identità vocazionale (FSDB 40). Sviluppa inoltre il tema della sua formazione iniziale, dando particolare attenzione alle fasi del postnoviziato (FSDB 408-409; 420-421; 424) e della formazione specifica (FSDB 446-458), di cui propone in appendice le linee orientative per gli ordinamenti degli studi (FSDB 596-599). Accenna pure al "quinquennio" per loro dopo la formazione specifica (FSDB 248; 532; 534). Richiede infine l'apporto del salesiano coadiutore nelle comunità formatrici, possibilmente con compiti di animazione o di insegnamento (FSDB 234 e 284), e suggerisce questa presenza espressamente per il noviziato (FSDB 378) e il postnoviziato (FSDB 416).

Recentemente il Rettor Maggiore don Juan Vecchi offriva alla Congregazione nuove riflessioni con la lettera del 31 maggio 2001: "*Beatificazione del Coad. Artemide Zatti: una novità dirimpente*" (ACG 376), in cui domandava ad ogni Ispettorìa un particolare impegno a favore della vocazione del salesiano coadiutore. Tale lettera era accompagnata da alcuni orientamenti di don Giuseppe Nicolussi e don Antonio Domenech: "*Un impegno rinnovato e straordinario per la vocazione del salesiano coadiutore*", in cui si invitavano le Ispettorie a prendere coscienza dei propri compiti nella promozione di questa vocazione. Essi affermavano la necessità di «una verifica della situazione e dell'animazione vocazionale» e l'esigenza di «una programmazione straordinaria», per favorire la conoscenza e la proposta di questa vocazione.

A ciò si devono aggiungere gli impegni che il CG25 ha voluto assumere. Essi sono presenti nel testo capitolare e nel messaggio ai confratelli salesiani: "*Accogliamo la grazia che ci è stata donata nella beatificazione del Salesiano coadiutore Arte-*

*mide Zatti*". Anche il Rettor Maggiore don Pascual Chávez nel "Discorso di chiusura del CG25" sottolineava questa urgenza, chiedendo «una più continua proposta vocazionale e una più visibile presenza di tale figura nella comunità educativa pastorale». Infine il "Progetto di animazione e di governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio" ha proposto alcuni obiettivi, strategie ed interventi, chiedendo uno specifico impegno al settore della Formazione in collaborazione con il settore della Pastorale giovanile.

## 2. Nuovo contesto attuale

Come si vede, nella nostra Congregazione non mancano riflessioni ed orientamenti. Oggi queste riflessioni si situano in un contesto nuovo che occorre tenere presente ed approfondire.

L'ecclesiologia conciliare e postconciliare ha accentuato la prospettiva di una Chiesa di comunione, mettendo in evidenza la complementarità delle diverse vocazioni, l'uguale dignità battesimale di ogni cristiano, l'importanza di tutti i carismi, la chiamata universale alla santità. Ciò ha portato alla giusta *promozione dei laici* all'interno della Chiesa, al riconoscimento del loro apporto attivo nell'azione evangelizzatrice, all'esigenza del superamento del clericalismo. L'impegno della promozione della vocazione del laico consacrato si situa in un momento di chiara identità e rilevanza dei laici nella Chiesa; mentre al contrario l'identità del religioso fratello è incerta e richiede uno specifico e urgente approfondimento. La domanda irrisolta resta: perché essere religiosi fratelli quando si possono vivere e fare le stesse cose come laici? È una vera crisi di identità. Talvolta questo ha creato complessi di inferiorità o insoddisfazioni vocazionali. Ciò ha portato alcuni religiosi fratelli a cercare l'ordinazione presbiterale come unica via per la propria completa realizzazione e per il superamento dell'incertezza nell'identità.

La Chiesa sta vivendo una grave *crisi della vita religiosa*, in

particolare della vita religiosa femminile e della vocazione dei cosiddetti religiosi fratelli. La vita religiosa, mentre sta abbandonando vecchi modelli di espressione, deve ancora trovarne di nuovi. La crisi si accentua nel caso della vita religiosa apostolica, toccando più da vicino le Congregazioni che nella storia hanno avuto ed ancora oggi hanno un impatto fortemente sociale. Inoltre la centralità e la visibilità del presbitero nella vita ecclesiale, congiunta con la giusta enfasi sulla vita e missione del laico, non aiutano a dare risalto alla vocazione religiosa in quanto tale. La riduzione della vita consacrata ai suoi aspetti ministeriali e funzionali, quasi che la sua missione sia limitata solamente all'azione e alle opere, contribuisce ad offuscare ulteriormente la sua identità. In questo contesto l'identità della figura del laico consacrato è molto più incerta di quella del religioso presbitero.

Nella nostra Congregazione si assiste ad una diminuzione numerica della vocazione del salesiano coadiutore, che è passata dai 3924 confratelli del 1970 ai 2260 di oggi. Già nel 1984 don Egidio Viganò aveva lanciato un "*grido di allarme*". L'immagine del presbitero in certi nostri ambienti sembra essere prevalente rispetto a quella del religioso salesiano. Anche la vita religiosa salesiana è vista spesso in termini funzionali, come se la missione salesiana si riducesse a ruoli e compiti da svolgere. Inoltre il contributo specifico di animazione della CEP da parte della comunità salesiana, come «testimone di Dio e profezia del dinamismo missionario del 'Da mihi animas'» (ACG 363, p. 35), è ancora poco presente; più in generale le nostre comunità non sono visibili come comunità religiose. In alcune Ispettorie un indebolimento dell'identità vocazionale del salesiano coadiutore è dovuto anche a una persistente mentalità clericale o a una riduzione della presenza nelle scuole professionali o negli ambienti specificatamente educativi e secolari della nostra missione.

Il contesto che stiamo vivendo chiede di tenere presenti queste nuove situazioni, che possono suscitare nuove domande. In questo momento si tratta di assimilare ed approfondire le rifles-

sioni che la Congregazione ha fatto finora, ma soprattutto di renderle operative. Dalla assimilazione e dalla prassi nasceranno nuove richieste di approfondimenti.

### **3. Necessità di organicità e concretezza nell'azione**

Secondo il Progetto di animazione e governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio, le linee fondamentali per la promozione della vocazione del salesiano coadiutore riguardano la conoscenza approfondita della sua identità vocazionale, la visibilità della sua figura, la sua formazione di qualità, l'animazione vocazionale. Tali aspetti vanno assunti simultaneamente; essi si richiamano vicendevolmente e, solo se realizzati insieme, possono avere efficacia.

#### **3.1. *Conoscenza dell'identità vocazionale***

Innanzitutto occorre un deciso cambio di mentalità circa il modo di intendere la nostra vocazione salesiana, approfondendo la teologia della vita religiosa, la sua identità ecclesiale, l'apporto della consacrazione apostolica alla nostra missione e il suo contributo all'animazione della Comunità educativa pastorale. Nella comunità salesiana è la consacrazione apostolica che ci unisce prima di ogni differenza vocazionale; solo all'interno della comune vita religiosa è possibile comprendere l'identità della vocazione del salesiano coadiutore.

È necessaria poi la promozione di iniziative di approfondimento e di condivisione dei principali contenuti dell'identità vocazionale del salesiano coadiutore. Si tratta di acquisire le riflessioni e gli orientamenti proposti dalla Congregazione, attraverso un programma di formazione permanente nelle Ispettorie, che preveda la comunicazione, il confronto e l'elaborazione comunitaria circa l'originalità, le motivazioni e i modelli di tale vocazione. Questo è un compito della Commissione ispet-

toriale di formazione, che dovrà offrire stimoli e proposte al Consiglio ispettoriale, all'animazione ispettoriale e alle comunità.

Talvolta si è avuta una ricezione solo formale di questi contenuti e quindi si è realizzata una debole strategia pratica. Probabilmente le comunità salesiane si sono più facilmente adattate a sostituire la mancanza di salesiani coadiutori con l'inserimento di laici aventi competenze professionali ed educative, rischiando di perdere così la sua specificità carismatica.

### **3.2. *Visibilità della figura***

La visibilità della figura del salesiano coadiutore è strettamente collegata con la presenza e visibilità della comunità salesiana nella CEP, precisamente in quanto comunità religiosa. Senza una presenza tra i giovani della comunità salesiana nel suo insieme e in tutte le sue dinamiche di vita fraterna, spirituale e azione evangelizzatrice, è molto difficile cogliere la vocazione del salesiano coadiutore. Rafforzando la visibilità della comunità salesiana, anch'egli ne trae forza.

Occorre progettare la presenza dei salesiani coadiutori, in modo che essi abbiano nella CEP compiti educativi; è importante metterli in contatto diretto con ragazzi e giovani; è necessario superare anche per il salesiano coadiutore l'affidamento esclusivo di compiti organizzativi e amministrativi. Occorre pensare nuovi modelli di tale figura.

Si tratta di valorizzare e rendere visibile la figura del salesiano coadiutore nelle comunità salesiane e nelle comunità educative pastorali non solo in "ruoli professionali"; la professionalità è necessaria, ma da sola risulta insufficiente a comunicare l'esperienza di una vocazione carismatica. Anche i laici hanno una competenza professionale. La specificità vocazionale del salesiano coadiutore chiede che sia resa visibile la sintesi vitale di competenza professionale, esperienza spirituale, impegno educativo pastorale.

Nelle comunità e nelle Ispettorie va irrobustita la presenza

dei salesiani coadiutori nelle varie rappresentanze, negli organismi di animazione ispettoriale, nella distribuzione dei compiti di responsabilità. Occorre anche pensare a che cosa fare per quelle Ispettorie che non hanno presenze di salesiani coadiutori. In tutti questi casi tocca ancora alla Commissione ispettoriale di formazione fare una verifica e progettazione, da sottoporre poi all'Ispettore e al Consiglio ispettoriale.

### **3.3. Formazione di qualità**

Vi sono numerosi punti della formazione del salesiano coadiutore che richiedono approfondimenti e soprattutto sperimentazioni. In *“Criteri e Norme di discernimento vocazionale salesiano”* abbiamo alcuni criteri vocazionali, che ci aiutano a discernere quali sono i tratti caratteristici per distinguere nell'unica vocazione salesiana la vocazione del salesiano presbitero e quella del salesiano coadiutore (CNDV 84 - 86); tali criteri sono da approfondire da parte delle Commissioni ispettoriali di formazione e del Dicastero della formazione, per trovare ulteriori specificazioni.

A tutti coloro che iniziano il prenoviziato, sia futuri salesiani coadiutori che salesiani presbiteri, occorre garantire le stesse condizioni di ingresso dal punto di vista degli studi secondari, richiedendo una «cultura generale di base» (FSDB 342). Il discernimento per la vocazione di salesiano presbitero e di salesiano coadiutore è fatto nel noviziato, prima della domanda di ammissione alla professione, e deve diventare definitivo prima della formazione specifica dopo il tirocinio (FSDB 323).

Il postnoviziato è la fase in cui, in continuità con il noviziato, si approfondisce la comune identità religiosa e in cui ci si prepara ad essere educatori e pastori; per questo la “Ratio” afferma che «è auspicabile» che salesiani aspiranti al presbiterato e salesiani coadiutori vivano nella stessa comunità formatrice, «dove vedono valorizzate le due forme dell'unica vocazione salesiana» (FSDB 421). In Congregazione c'è però ancora qualche situazio-

ne che sembra richiedere un'esperienza diversa. Nel postnoviziato occorre anche sperimentare il fatto che il "curricolo di livello paritario" possa anche voler dire la possibilità di svolgimento dello stesso programma di studi, oltre che la possibilità di programmi diversi (FSDB 398).

È necessario introdurre nelle comunità formatrici di prenoviziato, noviziato e postnoviziato la figura del salesiano coadiutore con ruoli di formazione e di insegnamento. Certamente questo vale anche per le comunità di formazione specifica dei salesiani coadiutori e sarebbe auspicabile anche nelle comunità di formazione specifica dei salesiani presbiteri. È comunque importante che vengano garantite queste presenze in momenti significativi della vita delle comunità formatrici.

Il punto più innovativo della "Ratio" riguarda la formazione specifica del salesiano coadiutore. In questo campo si stanno facendo dei tentativi, ma abbiamo ancora molto da sperimentare e progettare: Abbiamo una tradizione per la formazione specifica del salesiano presbitero, ma non per quella del salesiano coadiutore. Su questa formazione non bisogna fare sconti, perché si tratta di rafforzare l'identità vocazionale e perché si tratta di offrire una formazione teologica, spirituale, educativa e pastorale di qualità. È necessario garantire tale formazione dopo il tirocinio; essa «non è da identificarsi con la qualificazione professionale» (FSDB 446); certamente occorre pensare anche ai cammini di qualificazione professionale (FSDB 456).

Non è da trascurare infine la formazione permanente dei salesiani coadiutori, perché possano vivere in pienezza e fedeltà creativa la loro vocazione oggi. Tutti questi compiti riguardano la Commissione ispettoriale di formazione e il Consiglio ispettoriale e possono trovare orientamenti e scelte nel Progetto ispettoriale di formazione.

### **3.4. Animazione vocazionale**

Insieme alla «verifica della situazione e dell'animazione vo-

cazionale», alle Ispettorie è già stata chiesta «l'impostazione di una programmazione straordinaria» che favorisca la conoscenza, la proposta e l'accompagnamento della vocazione del salesiano coadiutore (cf. ACG 376 p. 65). L'équipe di pastorale giovanile e la commissione di animazione vocazionale hanno questo compito; la promozione di questa specifica vocazione è possibile solo all'interno di una cultura vocazionale e di un'azione più ampia di animazione.

Innanzitutto occorre presentare la vocazione salesiana come una consacrazione apostolica, posta al servizio della missione. La vita consacrata è compresa spesso in termini di prestazione di servizi ed allora si riconosce soprattutto per la funzione che svolge e poco per la testimonianza che presenta. Inoltre non si apprezza sufficientemente la bellezza e la necessità dell'apostolato dei laici in campo secolare. Quanti insegnanti laici vedono se stessi come apostoli nella scuola? Quanti medici considerano l'esercizio della loro professione come un vero apostolato? Quanti operatori sportivi vedono nel loro servizio un campo di pastorale? La mentalità è ancora lontana dal riconoscimento dell'importanza dell'apostolato nel campo secolare. Su questo duplice terreno può sorgere più facilmente la vocazione del salesiano coadiutore.

Nei casi poi in cui si è convinti della necessità di promuovere questa specifica vocazione salesiana, l'animazione vocazionale non ha sempre un programma graduale, semplice e ben focalizzato, che introduca i giovani lungo gli anni a conoscere la pluralità delle vocazioni nella Chiesa, che li aiuti a vederne le differenze e che quindi li accompagni nel comprendere ed apprezzare la vocazione del salesiano coadiutore.

Infine non sempre e non molti di loro sono coinvolti nella promozione di tale vocazione. Si dimentica che oggi conta molto per i giovani il contatto diretto, l'esperienza che si fa, il "toccare con mano", per capire e stimare una vocazione. La visibilità della presenza del salesiano coadiutore nella comunità educativa pastorale ha anche una rilevanza ai fini dell'animazione voca-

zionale. Le vocazioni di salesiani coadiutori sorgono là dove ci sono modelli in cui identificarsi, perché è difficile parlare di questa vocazione senza modelli concreti.

*In conclusione*, ciò che si richiede nella Congregazione è una vera *azione organica e concreta*, che scuota comunità e confratelli e li mobiliti in questa audace impresa. Trattandosi di creare gradualmente una mentalità più favorevole alla vocazione del salesiano coadiutore, l'azione non può limitarsi ad un anno ma deve durare diversi anni. Lo stesso si dica dell'impegno per rendere visibile la sua figura per garantirne una formazione di qualità, per far conoscere e proporre questa vocazione ai giovani.

Tale azione, secondo il "Progetto di animazione e governo del sessennio", è motivata, animata e sostenuta dal Rettor Maggiore e da tutti i membri del Consiglio, in particolare dal Consigliere per la formazione e dal Consigliere per la pastorale giovanile; ma soprattutto deve far leva sugli Ispettori e sull'animazione delle Ispettorie, su tutte le comunità, su ogni confratello; deve infine trovare appoggio e suscitare collaborazione nelle Regioni.

Una azione di tale portata non potrà che essere iniziata e sostenuta da una *preghiera costante* di ogni componente delle Ispettorie e delle comunità; solo la preghiera prepara le coscienze, crea un movimento spirituale, sostiene la motivazione e l'impegno, ottiene da Dio il dono richiesto.

#### 4. Impegno di ogni Ispettoria

L'animazione ispettoriale richiede organicità nell'affrontare le questioni e concretezza nel predisporre gli interventi. È importante coinvolgere tutti: salesiani presbiteri e salesiani coadiutori, formazione iniziale e formazione permanente, giovani e laici, livello ispettoriale e livello locale; senza questa azione convergente sarà difficile il cammino. Per mantenere l'interesse e

l'impegno di tutti nei confronti della vocazione del salesiano coadiutore, occorre che in ogni Ispettorìa ci sia un confratello con una équipe, a cui è affidato il compito di animare questa azione di promozione; si sente la necessità poi di creare un'azione unitaria nell'animazione e nel governo.

Si propone per questo che *il Delegato ispettoriale di formazione*, insieme alla Commissione ispettoriale di formazione, assuma tra i suoi compiti principali di questo sessennio la finalità della promozione di «un impegno rinnovato, straordinario e specifico per la vocazione del salesiano coadiutore» in tutta l'Ispettorìa, nelle comunità salesiane, nei confratelli. Tale finalità si articola attorno ai quattro nuclei prospettati: l'approfondimento della identità vocazionale nelle comunità salesiane e nella Famiglia salesiana, l'opportuna visibilità del salesiano coadiutore, la qualità della sua formazione, la collaborazione con la équipe di pastorale giovanile per l'animazione vocazionale.

Il Delegato ispettoriale di formazione ha poi il compito di stimolo e proposta nei confronti dell'*animazione ispettoriale*. In particolare, suggerisce proposte e crea il collegamento tra le varie Commissioni e il Consiglio ispettoriale; tiene viva l'attenzione dell'Ispettorìa e delle comunità; suscita un movimento di preghiera; raccoglie le esperienze della Congregazione in merito alla promozione di questa vocazione e le fa conoscere. Un compito importante spetta sicuramente alla équipe di pastorale giovanile, con attenzione all'animazione vocazionale, all'associazionismo e MGS, alla comunicazione sociale. Tra i Delegati ispettoriali di formazione e di pastorale giovanile occorre costruire una stretta collaborazione.

Tutta questa azione convergente deve trovare sintesi, sostegno ed impulso nell'*Ispettore e nel suo Consiglio*, che prendono orientamenti e decisioni per tutta l'Ispettorìa; essi sono i primi animatori di tale impegno. L'Ispettorìa ha alcuni strumenti di progettazione, in cui possono convergere le sue scelte circa la promozione di questa vocazione; in particolare ha il Progetto ispettoriale di formazione, la programmazione annuale di for-

mazione permanente, il Piano ispettoriale di animazione vocazionale.

Durante l'anno 2003-2004 le Ispettorie attraverso il *Capitolo ispettoriale* hanno una grande opportunità per favorire l'approfondimento dell'identità vocazionale, per coinvolgere tutte le comunità, per progettare il proprio impegno circa la "promozione della vocazione del salesiano coadiutore". Il Capitolo non esaurisce però l'impegno delle Ispettorie durante il sessennio.

## 5. Impegno delle Regioni

È importante che attraverso il Delegato ispettoriale di formazione ogni Ispettoria abbia collegamenti con la propria Regione e con il *Coordinatore regionale di formazione*. A livello di Regione si potranno conoscere più facilmente gli obiettivi, le strategie e gli interventi che ogni Ispettoria sta ponendo in atto.

Nella Regione si potranno anche realizzare alcune iniziative di *collaborazione*. Ci sono infatti attenzioni specifiche o iniziative che le Regioni possono favorire, quali per esempio incontri regionali di formazione continua per salesiani coadiutori e la proposta di comunità formatrici per la loro formazione specifica.

In occasione della prossima *Visita di insieme* le Regioni o le Conferenze interispettoriali potrebbero fare una presentazione di ciò che nelle singole Ispettorie si è progettato e si sta facendo.

## 6. Impegno di tutta la Congregazione

Il *Rettor Maggiore e il suo Consiglio* intendono motivare i confratelli e approfondire l'impegno operativo per la promozione della vocazione del salesiano coadiutore, dopo la spinta iniziale che è venuta alla Congregazione dalla beatificazione del signor Artemide Zatti. Essi sono chiamati anche ad avere presenti i problemi, le domande e le sfide che si pongono oggi all'identità vocazionale.

I *Dicasteri* possono dare contributi a titolo diverso. La Formazione si fa particolarmente attenta alla promozione di questa vocazione e alla creazione di collegamenti con gli altri dicasteri; mentre la Pastorale giovanile ha un grande compito nell'aggiornare la sua animazione vocazionale; entrambi questi dicasteri hanno specificato meglio i loro impegni e la loro collaborazione nel "Progetto del sessennio". La Famiglia salesiana ha bisogno di essere coinvolta soprattutto a livello di una conoscenza dell'originalità di questa vocazione. Le Missioni possono orientare le scelte di salesiani coadiutori missionari verso zone in cui non c'è una rilevante presenza e conoscenza di questa vocazione. La Comunicazione sociale può continuare il suo apporto informativo e comunicativo.

I *Consiglieri Regionali* possono condurre avanti l'animazione delle Ispettorie anche con questa attenzione; penso che possano soprattutto favorire comunità per la formazione specifica del salesiano coadiutore a livello di Regione o Conferenza di Ispettorie.

Sarebbe infine interessante se si arrivasse a maturare l'esigenza di trattare il tema del salesiano coadiutore nel *Capitolo Generale 26*, a trent'anni dalla riflessione del CG21.

## **Preghiera**

Affidiamo il dono delle vocazioni di salesiani coadiutori per le nostre Ispettorie e per la Congregazione alla intercessione del Beato Artemide Zatti attraverso la preghiera fiduciosa delle nostre comunità. Coinvolgiamo in questa preghiera i giovani, le Comunità educative pastorali, il Movimento Giovanile Salesiano, la Famiglia salesiana. Affidiamo questo impegno anche a persone consacrate, che nella Chiesa si dedicano alla vita di preghiera.

*“O Dio,  
che nel Beato Artemide Zatti  
ci hai dato un modello di salesiano laico,  
aiutaci a riconoscere il dono di questa vocazione  
per tutta la Famiglia salesiana.*

*Donaci l'intelligenza e il coraggio  
di proporre ai giovani  
questa particolare forma di vita evangelica  
al seguito di Cristo ed al servizio dei giovani più poveri.*

*Rendi i giovani  
disponibili all'azione dello Spirito,  
perché si lascino affascinare dalla tua chiamata  
e accolgano generosamente il tuo invito.*

*Insegnaci ad accompagnare  
coloro che tu chiami per questa via,  
con cammini formativi di qualità  
e con guide esperte e preparate.*

*Te lo chiediamo  
per l'intercessione del Beato Artemide Zatti  
e per la mediazione di Cristo Signore.  
Amen”.*

## 2.2 INDICAZIONI PER LA REVISIONE DELLA PARTE ECONOMICA DEL DIRETTORIO ISPETTORIALE

Don Gianni MAZZALI  
*Economo Generale*

Nel Progetto di animazione e di governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio 2002-2008, nel settore dell'Economato Generale, la povertà evangelica viene indicata come prima area di animazione attraverso alcuni grandi obiettivi: "l'austerità profetica nello stile di vita personale e in quello delle comunità e la trasparenza e disponibilità nell'uso del denaro e nella destinazione dei mezzi messi a nostra disposizione dalla Provvidenza" (ACG 380, pag. 55).

Per il raggiungimento del primo obiettivo viene in particolare indicato un intervento che recita così: "Orientare i Consigli Ispettoriali alla verifica della parte economica del Direttorio Ispettoriale, specialmente in riferimento all'uso e alla disponibilità dei beni da parte dei confratelli e delle comunità" (ACG 380, pag. 56).

Le indicazioni che vengono successivamente fornite hanno pertanto come scopo quello di orientare ed aiutare alla redazione o alla revisione della parte economica del Direttorio Ispettoriale, in occasione del prossimo Capitolo Ispettoriale.

Rappresentano una griglia che consente di individuare argomenti sui quali il Capitolo Ispettoriale intende orientare la vita delle comunità e dei confratelli per quanto si riferisce alla pratica della povertà e alle conseguenti questioni economiche, amministrative e gestionali.

Si è cercato di fare una lettura comparata di una serie di Direttori per ottenere una visione completa delle problematiche connesse.

Alcune Ispettorie hanno inserito nel Direttorio un capitolo riguardante la parte economica ed amministrativa, altre hanno addirittura prodotto un Direttorio economico dell'Ispettorìa, preoccupandosi di essere il più esaurienti possibile.

I titoli possono variare a seconda della sensibilità dell'impostazione particolare: povertà ed economia; povertà ed amministrazione dei beni; l'amministrazione dei beni, ecc.

È importante comunque toccare tutti quegli aspetti personali e comunitari che riguardano la pratica della povertà e, in tale ambito carismatico, l'amministrazione dei beni, sia dal punto di vista delle comunità locali che da quello della comunità ispettoriale.

È determinante tenere conto del particolare ambiente culturale in cui le comunità dell'Ispettorìa sono collocate ed ovviamente le diverse mentalità dei confratelli, là dove le comunità sono comunità internazionali. Temi quali il rapporto con la famiglia, l'accesso personale ai beni necessari per la missione, lo stesso stile e livello di vita, vanno sempre rapportati al contesto ed alla cultura in cui si lavora.

In tal senso il "direttorio economico" va spesso monitorato, per specificarvi od integrarvi quegli elementi che risultassero urgenti e su cui non si sono ancora fornite direttive.

## **1. Criteri generali in tema di povertà ed economia**

- Lettura della situazione;
- Accenno alle Costituzioni (art. 72-73 in particolare) e ad eventuali Capitoli Ispettoriali;
- Povertà e comunità;
- Povertà e missione giovanile;
- Lavoro e temperanza;
- La solidarietà;
- Rapporto tra povertà, giustizia sociale ed indigenza considerati alla luce del Vangelo;

- Gli aspetti educativi alla povertà nella tradizione salesiana.

## **2. La povertà personale**

- Riferimento a Costituzioni 75 e Regolamenti 55;
- Stipendi, onorari di ministero o per prestazioni professionali, pensioni...
- Strumenti di lavoro (computer, telefoni cellulari, libri, strumentazioni varie, ecc);
- Disponibilità di denaro corrente e carte di credito personali;
- Conti correnti personali presso Uffici Postali o Banche;
- Autovetture e mezzi di trasporto;
- Vacanze e momenti di riposo;
- Depositi di denaro personali (provenienti da eredità, offerte di benefattori per attività pastorale o missionaria);
- Donativi o regali;
- Testamento personale;
- Revisione personale della povertà;
- Uscita dall'Istituto.

## **3. La povertà e l'amministrazione a livello di comunità locale**

- Aspetti comunitari della povertà e *scrutinium paupertatis* comunitario;
- Compiti e attribuzioni dell'economista locale (vigile allo stile di vita della comunità; responsabile del bilancio preventivo e consuntivo; attento alla prudente informazione dei confratelli attraverso l'assemblea comunitaria; in collegamento con l'economista ispettoriale per invio di informazioni e per le consulenze; responsabile degli acquisti e della manutenzione, ecc.);
- Preparazione e formazione permanente degli economisti locali

(formazione ed aggiornamento);

- Apertura, gestione e controllo dei Conti Correnti postali e bancari (norme dettagliate circa chi li apre, la scelta della Banca in collegamento con l'economista ispettoriale, rapporto tra i conti correnti della comunità e quelli personali...).
- Gestione degli investimenti;
- Le riserve di denaro a livello locale (specificare le ragioni, dove preferibilmente vanno conservate, sotto quale responsabilità...);
- La contabilità (contabilità differenziate per i vari aspetti dell'opera; centralizzazione dei flussi contabili e del controllo a livello di economato ispettoriale; unico sistema contabile adottato ed applicato per tutte le case dell'Ispettorato);
- Contratti di lavoro e gestione del personale;
- La manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili;
- Le autorizzazioni;
- La documentazione aggiornata circa gli immobili (l'archivio patrimoniale), le assicurazioni, i contratti e l'archiviazione delle fatture e dei documenti economici e finanziari; l'inventario dei beni.
- Contratti o convenzioni con la diocesi od altre entità per l'utilizzo di beni non propri o per l'affidamento di una parrocchia o di un oratorio (in collegamento con l'Ispettore e il suo consiglio);
- L'accensione di mutui bancari e prestiti di denaro a terzi.

#### **4. La povertà e l'amministrazione a livello di comunità ispettoriale**

- La responsabilità dell'Ispettore e del suo Consiglio nel promuovere lo spirito di povertà nelle comunità dell'Ispettorato;
- Compiti ed attribuzioni dell'economista ispettoriale (consulta economica, coordinamento dei consulenti; bilancio preventivo e consuntivo dell'Ispettorato; controllo della contabilità e

- dei bilanci delle case; informazioni al Consiglio Ispettoriale e al Capitolo Ispettoriale; supervisione e monitoraggio di tutti gli interventi edilizi nelle comunità);
- Determinazione del contributo ispettoriale e dell'eccedente da parte delle comunità locali;
  - I depositi delle case presso il centro ispettoriale;
  - Fondi ispettoriali (salute, borse di studio, formazione, solidarietà...);
  - Organizzazione razionale della solidarietà ispettoriale;
  - Spese straordinarie delle comunità locali (manutenzione e nuove costruzioni, malattie, viaggi, calamità...);
  - La gestione delle eredità e dei lasciti;
  - Il Fondo di accantonamento di fine rapporto;
  - Le pratiche di approvazione per nuove costruzioni e la documentazione da avviare al Rettor Maggiore e suo Consiglio;
  - Il rendiconto annuale da inviarsi all'Economo Generale.

In riferimento alla metodologia si possono individuare svariati percorsi, tenuto conto del fatto che la maggior parte delle Ispettorie sono già dotate di un direttorio economico. Sarà opportuno che l'economo ispettoriale si preoccupi di preparare con i suoi collaboratori una prima bozza del testo, con le integrazioni e le correzioni opportune e che la sottoponga all'esame della consulta economica e di eventuali consulenti. Il materiale prodotto fornirà al Consiglio Ispettoriale le indicazioni opportune per una attenta valutazione e per produrre il testo da sottoporre all'esame e all'approvazione del Capitolo Ispettoriale.

Successivamente all'approvazione è da prevedersi la fase della comunicazione alle comunità e ai confratelli nelle modalità più consone, curando soprattutto che gli economisti ispettoriali e locali si assumano la responsabilità dell'attuazione concreta delle norme sancite dal Capitolo Ispettoriale. L'economo ispettoriale provvederà, secondo la prassi ormai consolidata

o da attivarsi, a definire gli strumenti più opportuni per le indispensabili verifiche ai vari livelli.

Concludo dichiarando la disponibilità dell'Economato Generale a fornire tutte le ulteriori indicazioni che fossero necessarie per una soddisfacente realizzazione di uno strumento, la cui finalità, secondo il progetto del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio 2002-2008, è quella di aiutare le comunità e i singoli confratelli a vivere in pienezza la propria consacrazione per la missione giovanile.

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

L'attività del Rettor Maggiore, nel periodo febbraio-giugno 2003, è stata – come sempre – molto intensa, sia in sede che nei numerosi viaggi intrapresi per animare i confratelli. Si riportano gli eventi di rilievo.

Sabato 1 **febbraio** il Rettor Maggiore, che si recò a Torino per la festa di Don Bosco (cf. ACG 381 pag. 72-73), presiedette la santa Messa nella Basilica di Maria Ausiliatrice con le comunità di Valdocco nel ricordo dei confratelli defunti. La giornata proseguì con l'inaugurazione e la benedizione dei nuovi ambienti della sezione produzione video e multimedia *Missioni Don Bosco-Media Centre*. In seguito si è portato al padiglione 'Torino-Esposizioni', per prendere parte alla manifestazione "*Educare è colorare il domani*", organizzata dall'Archidiocesi di Torino e dall'Associazione Culturale 'Don Bosco Insieme'. Da lì è partito per Pinerolo, Monte Oliveto, dove si è incontrato con la comunità del noviziato. Al suo rientro in Torino, si è recato di nuovo al padiglione 'Torino-Esposizioni', dove ha preso parte al

dibattito sul tema "*Dare futuro alla famiglia*", moderato dal giornalista del 'Corriere della Sera' Gianni Riotta, con la partecipazione anche del Prof. Lorenzo Caselli.

Il giorno seguente egli dopo una visita alla casa Andrea Beltrami, dove ha celebrato l'Eucaristia con i confratelli ammalati, intrattenendosi poi familiarmente con loro e con il personale, è rientrato a Roma.

Dopo giorni di lavoro in ufficio, venerdì 7 febbraio accompagnato dall'Ispettore e dall'economista dell'Ispettorato Meridionale (IME), è partito per l'Albania. Arrivato a Tirana, ha ricevuto il benvenuto dai confratelli e dai giovani nel Centro di Formazione Professionale "Don Bosco". Poi, dopo aver incontrato e salutato il Nunzio Apostolico, si è portato all'Hotel Rognert, dove ha preso parte al dibattito pubblico su "*Le sfide educative dei giovani in un mondo globalizzato*". Rientrato in comunità, ha dato la Buona Notte ai confratelli e si è intrattenuto in dialogo con i volontari VIS.

Il giorno seguente, accompagna-

to dai confratelli di Tirana e Pristina, don Pascual Chávez si è recato a Scutari, dove si trova la casa di formazione, Aspirantato e Noviziato, oltre l'Oratorio-Centro Giovanile e una Parrocchia, e il Centro Catechistico. A Scutari si è incontrato con la Famiglia Salesiana ed ha partecipato alla consacrazione della nuova chiesa intitolata a Don Bosco, presieduta dal Vescovo Metropolita di Scutari, mons. Angelo Massafra. La celebrazione ha contato su una presenza massiccia della Famiglia Salesiana, di religiosi e preti della diocesi, e di varie personalità civili. Nel pomeriggio il Rettor Maggiore si è riunito con tutti i salesiani della Delegazione, ricordando loro l'impegno di studiare e rendere operativo il Capitolo Generale 25. La giornata si è conclusa con la promessa dei primi sette Cooperatori salesiani, e con una piccola rappresentazione di balli tipici del sud Albania.

Domenica 9 febbraio ha visitato il Centro Sociale Don Bosco di Tirana, celebrando poi l'Eucaristia di ringraziamento per i 10 anni di presenza salesiana in Albania; nel corso della celebrazione hanno fatto la promessa un gruppetto dei nuovi Cooperatori salesiani operanti nei due centri. Alla sera dello stesso giorno, faceva rientro a Roma.

Il 13 febbraio don Pascual Chávez è partito per il Messico per alcuni giorni di riposo con la sua famiglia, a Saltillo. Vi è rimasto fino al giorno 25. Anche se in periodo di riposo, il Rettor Maggiore ha preso parte ad alcuni eventi: l'incontro con la famiglia López Del Bosque, insigni benefattori a cui si deve l'opera salesiana di Saltillo, che ha già compiuto 50 anni di storia; la celebrazione nella Cattedrale della città; una visita al Colegio México, la scuola salesiana dove don Pascual ha studiato prima di andare all'aspirantato; la visita al Palazzo del Governatore, che ha voluto rendergli un omaggio per la sua elezione a Rettor Maggiore; infine, l'incontro con i confratelli delle comunità del nord del Messico.

Negli ultimi due giorni di febbraio don Chávez è stato a Guadalajara per un controllo medico. Anche qui ha avuto l'opportunità di avere un incontro con la maggior parte dei salesiani della Ispettorìa e fare una visita alle due comunità del teologo a Tlaquepaque.

### – **Marzo**

Rientrato a Roma, don Chávez dedica i primi giorni di marzo a ricevere confratelli del Consiglio, della comunità, alcuni Ispettori, Vescovi salesiani e missionari.

Il giorno 5 presiede, in comunità, la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri, e il sabato 8, il funerale di Don Raimondo Cau, missionario salesiano nell'Australia, morto a Roma.

La domenica 9 marzo il Rettor Maggiore partecipa ad alcuni degli eventi organizzati dalla comunità del "Borgo Ragazzi Don Bosco" di Roma, una delle opere più significative al servizio di ragazzi delle periferie romane, in occasione del 50° anniversario di questa presenza. All'avvenimento prendono parte anche autorità civili.

Nei giorni seguenti, mentre continua il suo lavoro in casa, riceve numerosi confratelli, prende parte ad alcuni incontri significativi. Il mercoledì 12 marzo celebra l'Eucaristia per i SDB, FMA e laici che lavorano nel campo della scuola media in Italia. Il giorno seguente ha un incontro con un gruppo di confratelli coadiutori della Casa Generalizia. Il sabato 15 marzo incontra i Delegati regionali per la formazione, radunati per una settimana di lavori.

Dal 16 al 22 predica un corso di Esercizi Spirituali, a Fatima, per Direttori e Direttrici delle Ispettorie Meridionali di Italia. Successivamente, nei giorni 23-25 marzo fa una visita alla Ispettoria del Portogallo, dove conosce alcune

delle opere a Porto, Mogofores, Manique, Estoril e Lisbona, e incontra la maggior parte dei confratelli e i gruppi della Famiglia Salesiana. Nel corso della visita ci sono stati diversi incontri e riunioni: con i giovani di alcune delle scuole salesiane e del Movimento Giovanile Salesiano, con più di 200 insegnanti e ausiliari dell'azione educativa e collaboratori laici delle varie case salesiane, con i direttori e i membri del Consiglio Ispettoriale, con il Cardinale Patriarca di Lisbona, José Policarpo. La visita si è conclusa con un raduno nel Collegio Salesiano *Officinas de S. José*.

Il mercoledì 26, in viaggio verso Roma, il Rettor Maggiore ha fatto una sosta nell'Ispettoria di Madrid, che lo aveva invitato per ricevere la Medaglia d'Oro che il Comune di Guadalajara aveva deciso di dare ai Salesiani in segno di riconoscenza per i 50 anni di presenza educativa, per il loro influsso nello sviluppo della città. L'evento è stato preceduto da una Eucaristia per la Famiglia Salesiana.

Rientrato in sede, ha ricevuto il Card. Ignacio Velasco, Arcivescovo di Caracas, venuto a salutarlo.

Il venerdì 28, dopo alcuni incontri personali, don Chávez predica il ritiro trimestrale alla comunità formativa del Gerini, pre-

siede la santa Messa e pranza con loro. Conclude la giornata alla Casa Generalizia dando la buona notte a un gruppo di FMA, composta da sorelle venute al Salesianum per un incontro di direttrici e da altre che gli facevano Esercizi Spirituali.

Il giorno dopo ha un'agenda fitta di incontri e, al pomeriggio, ha un raduno con il Regionale d'Italia e Medio Oriente, don Adriano Bregolin, con gli Ispettori di Verona, don Giannantonio Bonato, e di Venezia, don Claudio Filippin.

La domenica 30 marzo, al mattino, presiede l'Eucaristia per i partecipanti all'incontro dei Procuratori, organizzato dal Consigliere per le Missioni.

#### - Aprile

Il 3 aprile, accompagnato dal Regionale per Italia e il Medio Oriente, dall'Ispettore della Romana, e dal segretario personale, il Rettor Maggiore viaggia verso la Terra Santa per partecipare alla celebrazione del centenario dell'Ispettorato del Medio Oriente. Visita le comunità di Nazareth, Beitgemal, Cremisan e Betlemme e si reca in pellegrinaggio alla Basilica dell'Annunciazione, al Santo Sepolcro e alla Basilica della Natività. Nei diversi luoghi ci sono incontri con i confratelli,

con giovani e rappresentanti della comunità educativa pastorale e membri della Famiglia Salesiana, e con le autorità religiose e civili, che ringraziano per la presenza dei Salesiani, ritenuta assai positiva e significativa. L'evento principale ha avuto luogo a Betlemme la domenica 6 aprile con una solenne celebrazione eucaristica e con la commemorazione del centenario nel salone teatro della scuola.

Al suo rientro in sede, don Chávez presiede il *raduno intermedio del Consiglio Generale*, al quale partecipano il Vicario del Rettor Maggiore e i Consiglieri di settore, che si prolunga fino a mercoledì 16 aprile, con sedute al mattino e al pomeriggio.

Venerdì 11 si reca all'infermeria dell'UPS per visitare don Pier Giorgio Marcuzzi che si trova in stato terminale, e il giorno dopo vi ritorna, questa volta per pregare per lui e porgere le condoglianze al superiore della Visitatoria e al Rettore della Università.

Il 13 aprile presiede la celebrazione della Domenica delle Palme, alla quale prendono parte i confratelli dell'UPS che stanno facendo gli Esercizi Spirituali presso il Salesianum e i fedeli che vengono alla nostra chiesa per la liturgia domenicale.

Mercoledì 16 don Chávez si reca alla Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice per porgere un saluto e un augurio alla Madre Antonia Colombo. Il giorno dopo, al mattino, tiene l'omelia dei ricordi al gruppo di confratelli dell'UPS che concludono gli Esercizi Spirituali, e al pomeriggio presiede la celebrazione della Cena del Signore.

Il Venerdì santo, al mattino, riceve il Coordinatore Generale dei Cooperatori, il Coordinatore Nazionale dei Cooperatori di Spagna, il Consultore Mondiale della Regione Europa Ovest, e il Delegato Centrale. Alla sera, dopo la celebrazione della Passione del Signore, ha una riunione al Salesianum con i partecipanti al Seminario delle IUS.

Il sabato 19 aprile, alla sera, presiede la Veglia Pasquale.

La Domenica di Pasqua, alla sera, si raduna ancora una volta con i partecipanti al Seminario IUS per l'atto di chiusura del seminario.

Martedì 22, pomeriggio, don Pascual Chávez si reca alla sede dell'USG per partecipare ad una riunione della Commissione Teologica, della quale fa parte. Finita la seduta, visita la comunità salesiana del Vaticano.

Durante l'ultimo fine-settimana di aprile, raggiunge l'Ispettorìa della Gran Bretagna, dove visita

alcune delle comunità e, soprattutto, ha due grandi incontri con la Famiglia Salesiana, uno a Bolton e l'altro a Chertsey, nei quali presenta che cosa significhi essere salesiano consacrato oggi, a partire dalla sua propria esperienza vocazionale e di pastorale delle vocazioni, e che cosa significhi la Famiglia Salesiana oggi.

Martedì 29 e mercoledì 30 aprile il Rettor Maggiore visita successivamente le opere di Treviglio e di Chiari, nell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana. Con una agenda molto fitta, a Treviglio incontra i confratelli, dialogando attorno a tre domande che nascono dalla riflessione sulla tematica della strenna 2003, i ragazzi della scuola media e superiore, le autorità civili e benefattori, e celebra la messa nel Santuario della Madonna delle Lacrime, dove i primi salesiani che arrivarono a Treviglio, il 14 ottobre 1882, furono accolti. A Chiari celebra la santa Messa, quindi si incontra nella palestra con gli studenti del Liceo Scientifico, lasciandosi interrogare su quanto sta loro più a cuore. Erano presenti anche gli allievi del Triennio dell'Istituto Tecnico Don Bosco di Brescia. Al tavolo, accanto al Rettore Maggiore c'erano la Sottosegretario del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, e le autorità della

Provincia e del Comune. Si è inaugurato l'edificio della nuova Scuola Superiore e dell'Oratorio-Centro Giovanile. Al pomeriggio il Rettor Maggiore ha fatto una rapida visita alle Opere "Auxilium", rivolte all'assistenza e all'accoglienza di persone e famiglie in difficoltà. Dopo la cena, fatta con le comunità SDB, FMA e le novizie, è seguito lo spettacolo della Piccola Accademia di San Bernardino, che ha riproposto la favola musicale "*Il Giardino del Gigante*".

### – Maggio

Lungo il mese di maggio, il Rettor Maggiore, durante i periodi di permanenza in casa, riceve missionari, confratelli e operatori di diverse parti del mondo, tra cui un gruppo della Repubblica Ceca, responsabili di un'opera giovanile a Havirov, e, alcuni Vescovi che vengono a trovarlo, tra gli altri Mons. Vincenzo Savio. Nel corso del mese ci sono anche alcune riunioni del Consiglio, per pratiche di amministrazione ordinaria.

Dal 2 al 4 maggio don Chávez fa una visita all'Ispettorìa Sicula, nel corso della quale ha un piccolo incontro con i giovani della comunità di ricupero dalla tossicodipendenza "Nazareth" e successivamente si trova con la maggior parte dei confratelli operanti nella

zona orientale dell'Isola, a Zafferana Etnea. A Caltanissetta celebra i 50 anni della presenza salesiana. Qui ha un raduno con un gruppo di salesiani rappresentati delle comunità del centro Sicilia. A Palermo ha un incontro con la Famiglia Salesiana di tutta l'isola. Si tratta di una presenza assai significativa per il numero dei rami della Famiglia Salesiana, per il numero dei membri di ciascun gruppo, e per l'impegno educativo pastorale sviluppato. La visita si è conclusa con una festa nel cortile dell'Oratorio di Santa Chiara, un'opera che è stata al centro delle notizie per l'impegno dei confratelli sul versante sociale. È consolante vedere come il lavoro dei salesiani e della Famiglia Salesiana può diventare un polmone di sano respiro in un ambiente difficile.

Dal 8 al 13 maggio visita l'Ispettorìa di Bilbao, in occasione dei 75 anni dell'opera di Pamplona. Nei diversi giorni don Chávez riesce a visitare molte delle comunità dell'Ispettorìa ed a incontrarvi i giovani, la Famiglia Salesiana, autorità religiose e civili: Bilbao-Deusto, Santander, le parrocchie di El Carmen e San Martín, Pamplona, Logroño, Burgos, Vitoria, Urnieta, Azkoitia, Barakaldo.

Gli eventi più significativi sono

stati l'incontro con i giovani del Movimento Giovanile Salesiano della Ispettorìa, e quello con la Famiglia Salesiana, la celebrazione del giorno della Comunità Ispettoriale, nel quale si sono festeggiati i diversi giubilei di vita salesiana e di ministero sacerdotale di confratelli, la visita alla casa e alla tomba di don Carreño ad Alzuza, l'Eucaristia con le comunità del postnoviziato, l'udienza con il presidente del Governo di Navarra, che aveva concesso la Medaglia d'Oro ai Salesiani in riconoscenza per quanto hanno fatto per la città e la regione attraverso la formazione professionale, e anche con il Sindaco della capitale della Navarra, infine la visita guidata alla casa-museo nativa di Sant'Ignazio di Loyola.

A metà maggio, il Rettor Maggiore visita l'Ispettorìa di Monaco in Germania (GEM), dove ha l'opportunità di conoscere il progetto dell'Editrice Don Bosco, che porta avanti in collaborazione con altre Ispettorie della Regione, quindi di ammirare l'opera di Waldwinkel, nella quale i confratelli, in collaborazione con lo Stato, conducono una scuola di formazione professionale per artigiani diversamente abili. A Benediktbeuern, nella sua veste di Gran Cancelliere, don Pascual Chávez presiede il raduno del Curatorium, sottoli-

neando l'importanza che ha questa Facoltà per la Regione Europa-Nord e invitando al tempo stesso a fare della pastorale giovanile l'elemento d'identificazione di questo centro filosofico, teologico, e pedagogico. Visitando l'insieme dell'opera, resta impressionato per le ottime condizioni dei locali e per la varietà e creatività delle proposte educative. Il giorno 18 si celebra il raduno della Famiglia Salesiana con una partecipazione consistente di tutti i rami e di tutte case dell'Ispettorìa. La giornata comprende la celebrazione dell'Eucaristia, il pranzo, un incontro con i membri del Consiglio Ispettoriale, con i responsabili della Famiglia Salesiana, e uno spettacolo "tip top".

Il 23 maggio prende parte alla celebrazione per il triplice giubileo di don Karl Oerder, che è occasione per esprimere la riconoscenza per il suo grande lavoro, ma anche per introdurre il suo successore, e, insieme, per far conoscere l'azione missionaria della Congregazione. Don Chávez coglie l'opportunità di questa visita all'Ispettorìa di Colonia (GEK) per avere un incontro con alcuni dei direttori dell'Ispettorìa.

Il giorno dopo, festa di Maria Ausiliatrice, il Rettor Maggiore è a Torino-Valdocco, dove, dalle Ca-

merette di Don Bosco, inaugura il nuovo portale della Congregazione, un evento cui attribuisce un grande significato e importanza. Al pomeriggio, presiede la celebrazione nella Basilica. Finita la Messa, si trova con le FMA, che si sono radunate nella loro casa madre. Più tardi, partecipa alla solenne processione, presieduta da sua Em.za il Cardinale di Torino, Severino Paletto, insieme con i suoi Vescovi ausiliari.

Il 26 maggio, accompagnato da don Adriano Bregolin, fa una breve visita alla Ispettorìa di Verona. Comincia recandosi a trovare i confratelli ammalati di "Casa Perez" a Negrar, quindi incontra i giovani dell'Istituto "San Zeno" e pranza con i confratelli; nel pomeriggio, si porta all'Istituto "Don Bosco" dove, dopo un incontro con i ragazzi della Scuola, partecipa al raduno di molti confratelli dell'Ispettorìa, riuniti per la festa ispettoriale. La giornata si conclude con l'Eucaristia, nella quale si commemorano i Giubilei religiosi e sacerdotali di vari confratelli, e con la cena fraterna.

Dal 28 al 31 il Rettor Maggiore partecipa al raduno semestrale della Unione dei Superiori Generali. Nel fine-settimana fa una visita nell'Ispettorìa Adriatica, alle case di L'Aquila e Vasto.

## 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

### Il Vicario del Rettor Maggiore

Nei giorni 11 e 12 gennaio don Van Looy è a Monaco di Baviera (GEM) per un incontro con i membri della Famiglia Salesiana. Il 17 e 18 si porta in Spagna a Seville per vari incontri, tra l'altro con gli ex-salesiani dell'Ispettorìa. Il 23 gennaio ricorda, con la comunità della Casa Generalizia, la figura di don Vecchi nel primo anniversario della sua morte. Il 25 celebra la festa di Don Bosco in parrocchia al quartiere Don Bosco in Roma. E il 26 per tutta la giornata è alla comunità e alla parrocchia di Latina per il 70esimo anniversario della parrocchia e della città. Il 29 sera commenta la Strenna del Rettor Maggiore nella parrocchia di Don Bosco a Roma. Don Van Looy ha celebrato quest'anno la festa di Don Bosco a Malta e poi a Pordenone con gli exallievi dell'opera.

Passa, quindi, la prima settimana di febbraio a Monteortone (Pavlova) nella comunità salesiana. Il 9 e 10 febbraio visita la comunità missionaria in Germania presso Mainz. Il 20 febbraio partecipa alla presentazione dei due

nuovi libri di don Pietro Braido all'UPS. Il 23 è ad Arborea in Sardegna, per una giornata di studio con i rappresentanti della Famiglia Salesiana sulla formazione dei laici.

La domenica 2 marzo dirige il ritiro mensile per la comunità della Poliglotta in Vaticano e il 3 marzo è presente alla Radio Vaticana, alla presentazione di un libro sul salesiano missionario Tone Bresciani.

Dal 4 al 21 marzo è in India, rispettivamente nelle Ispettorie di Bombay, Bangalore, Guwahati e Calcutta. Motivo del viaggio è principalmente quello di ascoltare i confratelli riguardo ad eventuali nuove configurazioni delle Ispettorie. Il 23 marzo presiede le celebrazioni del primo anniversario della beatificazione del Signor Artemide Zatti, a Boretto, suo paese natale.

Dal 25 al 29 marzo compie la *Visita straordinaria sessennale* alla comunità di San Callisto a Roma e il 30 è presente all'assemblea annuale dei Cooperatori salesiani dell'Italia in via Marsala a Roma.

Il lunedì 31 marzo dirige una giornata di studio pedagogico per la comunità educativa a Metanopoli (Milano), opera diretta dalle FMA.

Dal 7 al 16 aprile partecipa al

raduno intermedio del Consiglio Generale alla Casa Generalizia. Il 22 aprile dirige una mattinata di riflessione, a Porto presso Fiumicino, per la Congregazione dei Figli di Maria Immacolata.

Dal 25 aprile al 2 maggio, al Salesianum, dirige gli esercizi spirituali per le FMA delle due Ispettorie della Sicilia. Il 26 nella Casa Generalizia delle FMA presiede la santa Messa per la festa della Madre Antonia Colombo.

Il sabato 3 maggio è a Nave (Brescia) nel post-noviziato per incontri con i postnovizi e con la Famiglia Salesiana e domenica 4 maggio presiede la festa dei giovani delle PGS e del MGS a Torino. Dal 4 sera al 7 maggio mattina compie la *Visita straordinaria sessennale* alla comunità della Poliglotta in Vaticano. Dal 14 al 21 maggio dirige gli esercizi spirituali a Loreto per le FMA delle due Ispettorie di Roma. Il 17 si reca a Torino per il centenario della incoronazione dell'Ausiliatrice e, dopo il rientro a Roma, il 21 pomeriggio partecipa all'incontro dei confratelli coadiutori dell'Ispettorìa Romana. Celebra la festa di Maria Ausiliatrice con la comunità della Casa Generalizia. Dal 29 al 30 maggio partecipa all'incontro semestrale dell'Unione dei Superiori Generali, al Salesia-

num e dal 30 maggio al 1° giugno dirige la Consulta mondiale della Famiglia Salesiana, sui temi della missione comune, delle vocazioni e delle giornate di Spiritualità.

### **Il Consigliere per la Formazione**

Nella prima parte dell'anno 2003 il Consigliere per la Formazione ha ripreso la visita alle Regioni e alle Comunità formatrici, accompagnato dal collaboratore don Chrys Saldanha. Dal 17 gennaio al 8 febbraio è stato nella *Regione Asia Sud*, dove ha animato ad Hyderabad l'incontro dei Delegati ispettoriali di formazione e dei formatori e successivamente a Guwahati si è incontrato con il Regionale, gli Ispettori e i Delegati della Regione. Ha visitato poi le comunità formatrici delle *Ispettorie di Hyderabad, Chennai, Tiruchy e Bangalore*: ha incontrato i novizi di Manoharabad, Yellagiri e Padivayal; i postnovizi di Karunapuram, Yercaud, Aluva; gli studenti di teologia, gli insegnanti e i formatori di Bangalore, di Poona-mallee e di Tiruchirapalli; i confratelli del Centro nazionale di formazione permanente; i confratelli in preparazione alla professione perpetua. Ha pure visitato le comunità dei centri ispettoriali

di queste Ispettorie e di quelle di Mumbai e di New Delhi e le comunità di Mampetta, Kochi - Venanala, Bangalore - Lourdunagara, Siga di Chennai, Salem, Yellagiri Hills. Ha fatto, infine, una visita al Noviziato di Sunnyside e al Teologo di Shillong.

Dal 12 al 20 febbraio ha visitato le comunità formatrici della *Ispettoria dell'Africa Centrale*: il noviziato e il postnoviziato di Kansebula e lo studentato teologico di Lubumbashi, partecipando anche al "Curatorium". Si è trovato poi con la Commissione ispettoriale di formazione ed ha fatto visita ai confratelli delle comunità di Lubumbashi: Imara, Salama, la Procura e il Centro catechistico, Tabacongo, Bakanja e Magone. Il 20 febbraio è passato a visitare i novizi di Johannesburg. Successivamente, dal 21 al 25 febbraio si è recato nella *Visitatoria del Madagascar*. Qui ha inaugurato il nuovo noviziato di Ambuidatrimo; ha visitato i postnovizi, gli studenti di teologia e il seminario diocesano di Fianarantsoa; si è recato all'aspirantato di Betafo; ha incontrato la Commissione ispettoriale di formazione e i confratelli della sede ispettoriale con la Radio "Don Bosco".

Dal 2 al 4 marzo ha fatto visita alla Comunità formatrice e al

Centro di Studio “*San Tommaso*” di Messina. Il 14 marzo si è incontrato con gli Ispettori della Conferenza Iberica a Lisbona, per riflettere sul tema della valutazione delle comunità formatrici. Dal 16 al 20 marzo alla Casa generalizia ha tenuto l’incontro dei Coordinatori Regionali di Formazione della Congregazione, con la partecipazione di tredici confratelli. In tale occasione si è approfondita la programmazione del sessennio per il settore, si sono tratteggiati i compiti della figura del Coordinatore regionale, si sono individuati i passi da realizzare fino al febbraio 2005.

Dal 21 marzo al 2 aprile il Consigliere è stato in Argentina, dove ha incontrato a Córdoba gli Ispettori, i Delegati ispettoriali di formazione e i Formatori della Conferenza CISUR ed ha approfondito con loro i processi di applicazione della “Ratio”. Ha fatto visita alle comunità formatrici e alle CIF delle Ispettorie di Córdoba, Rosario, La Plata e Buenos Aires. In particolare, nell’Ispettoria di Córdoba ha incontrato le comunità di aspiranti, prenovizi, postnovizi, di formazione specifica per salesiani coadiutori e per salesiani presbiteri di Córdoba e i novizi di Alta Gracia; ha visitato il Professorato salesiano, il Seminario dio-

cesano e l’Istituto di Scienze religiose di Córdoba. Nell’Ispettoria di Rosario è stato all’aspirantato, prenoviziato e postnoviziato di Funes; ha incontrato la comunità per studenti di teologia a Fontana e il Preside del Seminario di Resistencia. Nell’Ispettoria di La Plata ha incontrato i giovani e i formatori del prenoviziato e postnoviziato di Avellaneda e la comunità per studenti di teologia di Devoto. Nell’Ispettoria di Buenos Aires ha incontrato i tirocinanti, i prenovizi della Boca, i responsabili e i docenti del Centro di Studio di filosofia, teologia e comunicazione sociale di Buenos Aires. Ha avuto anche la possibilità di trovarsi con i confratelli dei Centri ispettoriali e di comunità importanti di queste Ispettorie.

Durante la sessione intermedia del Consiglio generale del 7-16 aprile ha studiato e presentato i temi: “*La promozione della vocazione del salesiano coadiutore*” e “*La fragilità vocazionale*”. Dal 27 aprile al 12 maggio ha svolto la Visita straordinaria alle comunità internazionali del “*Gerini*” e del “*Testaccio*” di Roma. Il 9 maggio, insieme con il Consigliere generale della pastorale giovanile, ha avuto un incontro a Genzano con gli Ispettori della Regione Italia e MOR e i Delegati ispettoriali di

Formazione e di Pastorale Giovanile, sul tema *“Il profilo del salesiano educatore pastore”* e *“La formazione educativa pastorale nella formazione iniziale”*.

Dal 14 maggio al 1° giugno si è recato per la *terza visita alla Regione Africa e Madagascar*, incontrando le Commissioni ispettoriali di formazione e le comunità formatrici. In particolare, in *Angola* ha visitato il prenoviziato di Dondo, l'aspirantato e il postnoviziato di Palanca, la sede del nuovo aspirantato, la parrocchia San Paolo di Luanda. In *Mozambico* ha incontrato la comunità dell'aspirantato e prenoviziato di Matola, il noviziato di Namaacha, la missione San José di Maputo. In *Rwanda* ha visitato le comunità di Kikali a Gatenga e a Kimihurura, il prenoviziato e il noviziato di Katenga, il postnoviziato di Kabgayi con il Seminario, la comunità di Butare. Nella Delegazione di *West Africa* ha incontrato gli aspiranti, i prenovizi e i novizi di Ondo e i postnovizi di Ibadan; si è anche recato alla nuova sede in costruzione del postnoviziato. Nella Visitatoria dell'*Africa Occidentale Francofona* ha visitato il postnoviziato di Lomé, dove ha partecipato pure al *“Curatorium”*; ha incontrato i novizi di Gbodjome e si è recato alla parrocchia *“Maria Auxiladora”*

di Lomé, dove ci sono alcuni prenovizi. Infine ha visitato l'Ispettorìa dell'*Africa Tropicale Equatoriale*, in particolare la comunità degli studenti di teologia di Yaoundé con il Centro di studio *“Saint Cyprienne”* e la comunità di Yaoundé-Mimboman, in cui ci sono alcuni prenovizi.

## **Il Consigliere per la Pastorale Giovanile**

Appena finita la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, il Consigliere partecipa all'incontro dei giovani animatori del MGS dell'Ispettorìa di Sevilla (Spagna) che celebrano i 25 anni del movimento *“Cristo Vive”*. Il giorno 14 gennaio si trova al Colle Don Bosco con i responsabili dei pellegrinaggi giovanili delle Ispettorie dell'Europa ai luoghi salesiani, per condividere le esperienze e promuovere un coordinamento tra loro e con l'équipe di animazione del Colle e di Valdocco.

Dal 2 al 8 febbraio il Consigliere ritorna a Torino per animare un corso di Esercizi Spirituali ai parroci e direttori degli Oratori della Circostrizione ICP.

Nei giorni 21 - 23 febbraio partecipa a Barcelona (Spagna) all'incontro europeo sulla presenza

salesiana tra gli immigranti. A continuazione, si reca a Cracovia (Polonia) e dal 24 al 28 febbraio partecipa al raduno con i Delegati ispettoriali della PG e i responsabili del Centro Nazionale delle quattro Ispettorie di Polonia.

All'inizio del mese di marzo, dal 7 al 9, assiste alla Casa Generalizia al primo incontro di preparazione del *Confronto Europeo 2004*. Nei giorni 12 - 14 marzo il Consigliere partecipa a Lisbona alla riunione degli Ispettori e Delegati della regione Europa Ovest, con i quali studia alcune linee di collaborazione pastorale nella regione e con le altre Ispettorie dell'Europa.

Il giorno 26 marzo partecipa al convegno internazionale di studio sulla "Condizione giovanile in Europa" celebrato a Sampierdarena - Genova nel quale presenta il tema "*I giovani oggi*". A continuazione, si reca a Torino, dove dal 28 al 30 marzo partecipa all'incontro della Consulta e alla Commissione Europea sulla Scuola e la Formazione Professionale salesiana. Di ritorno a Roma, il 3 aprile, assiste all'incontro commemorativo dei 25 anni del CNOS/FAP.

Dal 6 al 20 aprile ha luogo a Torino e successivamente a Roma il Seminario internazionale di tutori del *Corso Virtuale IUS*, per ap-

profondire la conoscenza e l'esperienza del Sistema Preventivo di Don Bosco nei luoghi della sua vita e della sua opera.

Allo stesso tempo il Consigliere partecipa alle riunioni del Consiglio intermedio dal 7 al 16 aprile. Il 25 aprile è presente al raduno italiano del CGS, presentando il tema "*La sala della comunità una scelta di Congregazione e di Pastorale Giovanile*".

Il 26 aprile parte per l'Africa, dove dal 27 al 30 partecipa a Yaoundé (Cameroun) al primo incontro dei Delegati ispettoriali per la Pastorale Giovanile delle Ispettorie dell'Africa e dal 1 al 4 maggio all'incontro con i direttori dell'AFO a Lomé (Togo).

Il 9 maggio, assieme al Consigliere per la formazione, si trova con gli Ispettori, gli Incaricati ispettoriali della formazione e i Delegati ispettoriali per la PG dell'Italia, per riflettere insieme sulla formazione pastorale nella formazione iniziale.

Finalmente dal 26 al 31 maggio si riunisce alla Casa Generalizia la Consulta mondiale per la PG, alla quale partecipano i responsabili dei Centri Nazionali di PG e i coordinatori delle équipes interispettoriali di Delegati, per approfondire il Modello di Pastorale Salesiana e il Progetto di anima-

zione e governo del Dicastero, condividere la situazione della PG salesiana nei diversi contesti e offrire alcuni suggerimenti e linee pratiche per l'animazione pastorale nelle diverse regioni.

## **Il Consigliere per la Comunicazione Sociale**

All'inizio del mese di gennaio 2003 il Consigliere per la Comunicazione Sociale ha avviato, con l'impresa di comunicazione *Litos* di Roma, la proposta per l'elaborazione delle prime bozze di disegno del nuovo marchio per la Direzione Generale, avendo come base i contributi pervenuti dal sondaggio fatto in Congregazione e condivisi nel Consiglio Generale. Il processo di perfezionamento è continuato fino a giugno con studi in sede di Consiglio, sondaggi nelle Ispettorie del Brasile e della Germania e reiterate rielaborazioni grafiche.

Sempre all'inizio di gennaio è proseguito il programma di verifica del *Progetto Fusagasugá*, per le imprese di Comunicazione Sociale, Editrice, Radio e Televisione, di America Latina. Il processo proseguirà fino al Consiglio plenario di giugno, quando saranno presentate le conclusioni della ve-

rifica, con orientamenti per le imprese coinvolte e indicazioni di politiche generali per l'attuazione della Congregazione in questo ambito. Come parte del processo, il Consigliere, insieme con l'Economo generale, ha incontrato gli Ispettori, gli economisti e i dirigenti salesiani e laici delle imprese Editrici EDEBE' di Argentina (ALP, ABB, URU), di Cile e di Messico (MEG e MEM), nei giorni 16 - 23 marzo, e di Barcelona (Spagna) nel giorno 3 aprile.

Il 18 gennaio il Consigliere ha partecipato al ritiro della comunità "San Domenico Savio" all'UPS.

Nei giorni 23 e 24 gennaio, a Roma, ha preso parte all'Incontro organizzato dall'Unione Superiori Generali (USG) sulle Editrici delle Congregazioni Religiose.

Dalla fine di gennaio al 15 febbraio, don Tarcisio Scaramussa ha visitato alcune Ispettorie del Brasile (Belo Horizonte, Campo Grande e São Paulo). Con programmi variati nelle distinte Ispettorie, ha avuto occasione di partecipare alla prima professione dei novizi, di incontrare membri del Consiglio ispettoriale, direttori e comunità formative e di comunicare il progetto di animazione del sessennio, con particolare enfasi sulla programmazione per la comunicazione sociale. Ha

incontrato i Delegati di CS di queste Ispettorie e visitato alcune opere di CS in diverse città. Insieme all'Ispettore di São Paulo, presidente della Conferenza delle Ispettorie del Brasile, e al Segretario esecutivo della stessa CIBRASIL, ha avuto anche un incontro con il direttore dell'Agenzia ANDI (Agenzia Nazionale dei Diritti della Infanzia e dell'Adolescenza), per accertare la possibilità di progetti di collaborazione mutua.

Il giorno 25 aprile ha partecipato alla Festa della Famiglia Salesiana dell'Ispettorato Adriatico, a Loreto.

Nei giorni 25 e 26 aprile, poi, ha preso parte a Roma al Convegno Nazionale "*Sale della Comunità*", che aveva l'obiettivo fondamentale di rilanciare la capacità propositiva della comunità salesiana nel territorio attraverso queste forme di imprese di comunicazione sociale.

Avvenimento molto significativo del periodo è stato l'incontro dei Dicasteri SDB-FMA per la comunicazione sociale, alla Casa Generalizia, momento di condivisione di informazioni, di programmi ed esperienze, con l'indicazione di linee e progetti comuni da intraprendere.

Altro fatto significativo è che, dopo vari mesi intensi di lavoro da

parte del personale del Dicastero per la CS, dei vari dicasteri e uffici della Direzione Generale, dei traduttori, è terminata la prima parte della *ristrutturazione del sito della Direzione Generale*, con l'inaugurazione del nuovo Portale, fatta dal Rettor Maggiore il giorno 24 maggio, a Torino, alla quale il Consigliere ha partecipato, insieme con altri salesiani del Dicastero.

## **Il Consigliere per le Missioni**

Dal 12 fino al 16 gennaio 2003 don Francis Alencherry ha fatto una visita alla nuova presenza salesiana nel Kuwait. In tale occasione, ha incontrato tutte le persone responsabili e i collaboratori che aiutano a realizzare questa nuova opera. Si tratta di una scuola per gli immigrati e per gli Arabi. Tra gli immigrati una buona parte è cattolica. Il Consigliere è rimasto contento del progresso fatto dalla scuola dalla sua inaugurazione nell'aprile 2002 fino a questa sua visita.

Sempre nel mese di gennaio don Alencherry ha visitato tre Procure missionarie. Nei giorni 20-21 è stato a Sherbrook, Canada. Da lì si è portato a New Rochelle, USA, dove è rimasto dal 21 al 24. Dal 25

al 27, infine, ha visitato DMOS-COMIDE, Brussels. Era la prima visita che faceva a queste Procure. Fu l'occasione per conoscere le persone e i vari programmi e il modo di funzionamento di ogni procura.

Dal 28 gennaio fino al 2 febbraio don Alencherry ha visitato l'Ispettorato ungherese, partecipando in diversi posti alle celebrazioni della festa di S. Giovanni Bosco. Ha colto l'occasione per visitare varie opere salesiane: a Obuda, Kazincbarcika, Balasagyarmat, Nvergesujfalu, Péliföldszentkereszt. Attraverso le celebrazioni e gli incontri di diverso tipo egli ha avuto l'occasione di comprendere meglio la situazione salesiana in Ungheria, che attualmente si trova in grandi difficoltà per personale salesiano.

L'8 febbraio don Alencherry si trovò a Roma al "Sacro Cuore", per un incontro dei Delegati Ispettoriali per l'Animazione Missionaria (DIAM). Hanno partecipato all'incontro tutti i DIAM delle Ispettorie italiane insieme con don Ferdinando Colombo, Delegato nazionale. Era la seconda riunione di questo tipo a livello nazionale, alla quale partecipava il Consigliere, dopo la prima realizzata in Spagna nel novembre scorso.

Nel fine settimana del 15-16 Febbraio, don Alencherry ha preso parte, come animatore, alla Giornata Missionaria organizzata dalla Ispettorato Adriatica (IAD) a Loreto. I partecipanti erano circa 100 giovani tra 18-30 anni d'età dalle varie case dell'Ispettorato. Parecchi di loro si preparano per il volontariato.

Il 22 febbraio don Alencherry è arrivato a Yangon, Myanmar, per una visita di una settimana alle presenze salesiane in Myanmar. Ha avuto la possibilità di visitare tutte le presenze, eccetto quelle di Kunlong-Wa States e Namtu, non avendo ricevuto dal governo il permesso richiesto per visitare questi luoghi. A Myitkyinah è in preparazione un nuovo centro salesiano con una scuola professionale; per adesso sono i laici affezionati ai salesiani che gestiscono questa nuova opera.

Il primo marzo è volato da Yangon a Kolkata, la sua Ispettorato di origine. In questa prima visita a Kolkata dopo aver lasciato l'incarico di Ispettore, pur soltanto di passaggio, egli ha preso l'occasione di parlare sulle missioni salesiane nel mondo a più di 50 confratelli radunati nella casa ispettorale. Il giorno seguente, prima di partire per Bangalore, ha fatto visita a Sr. Mary George T., Ispettrice FMA di

Kolkata, che soffriva gravemente di un tumore al cervello (è morta l'11 aprile). Ha potuto anche congratularsi con Sr. Rose Kureekattu, la cui nomina come nuova Ispettrice era appena stata pubblicata.

Nei giorni 3 e 4 marzo ha presieduto l'incontro di tutti i DIAM dell'India nella nuova casa ispettoriale di Bangalore. Questo terzo incontro nazionale dei DIAM è stato simile a quelli già svolti per la Spagna e l'Italia. I Delegati hanno fatto insieme un piano comune di animazione missionaria per tutte le Ispettorie.

Dopo la conclusione dell'incontro, cominciando da "Kristu Jyoti College", Bangalore, fino al 14 marzo il Consigliere ha visitato diverse case e stazioni missionarie nella Ispettria di Bangalore (INK). In particolare, nelle case di formazione visitate, ha parlato del bisogno di missionari per le nostre missioni. Una zona di speciale interesse è stata quella delle nuove missioni di Deodurga e Yadgir in Karnataka. In questa zona assai sottosviluppata e povera l'Ispettria ha cominciato delle nuove iniziative come impulso missionario per celebrare il 25<sup>o</sup> anniversario della inaugurazione dell'Ispettria stessa.

Dall'Ispettria di Bangalore don

Alencherry passò a quella di Hyderabad. Dal 15 al 25 marzo egli ha visitato quasi tutti i centri, specialmente le missioni dell'Ispettria. Ha visitato non soltanto i centri, ma anche diverse stazioni missionarie per avere una idea più completa delle opere animate dai nostri confratelli. Nelle case di formazione visitate, come al solito, ha parlato delle missioni e del bisogno di personale per le missioni. È stato molto contento nel vedere il progresso del Vangelo in diversi centri e la trasformazione di molti villaggi per mezzo di esso. Il 25 marzo, tornando a Roma via Mumbai, ha preso l'occasione per incontrare l'Ispettore e i confratelli di INB alla casa ispettoriale.

Tornato a Roma, ha preparato – insieme con i confratelli del Dicastero – l'incontro dei Procuratori salesiani, che ha avuto luogo al Salesianum dal 30 marzo al 1<sup>o</sup> aprile. 45 salesiani e 8 laici dalle diverse Procure salesiane sparse nel mondo hanno partecipato all'incontro. Esso aveva lo scopo di vedere il lavoro delle Procure nella prospettiva del nostro lavoro missionario e dell'impegno per lo sviluppo umano. Dopo la conclusione dell'incontro, fino al mezzogiorno del 2 aprile le Procure internazionali e le ONG col-

legate con esse hanno tenuto la loro riunione semestrale insieme con il Consigliere.

La sera del 2 aprile don Alencherry partiva per la Polonia per un giro di animazione missionaria e per l'incontro dei DIAM della Polonia. Ha visitato tutte le case di formazione, tranne il noviziato di Czerwińsk (i novizi tuttavia vennero a Łódź per la conferenza). Nelle case di formazione il Consigliere ha parlato sempre dello stesso argomento: le missioni salesiane oggi e il bisogno di nuovi missionari. Il 6 aprile ha avuto luogo l'incontro dei DIAM di Polonia presso la Procura missionaria di Warszawa, con lo stesso scopo degli altri incontri dei DIAM.

Nei giorni 7-16 aprile ha preso parte alle riunioni intermedie del Consiglio Generale. Da 17 al 20 si è recato nella parrocchia di Lonigo, diocesi di Vicenza, per aiutare per le funzioni della settimana santa.

Il 20 aprile il Consigliere doveva partire per la Mongolia e di là proseguire per la Cina, Hong Kong e Taiwan. Purtroppo, però, a causa della SARS non poté partire e dovette rimanere a Roma.

Il 25 aprile era a Bari, presso la comunità del Redentore, per partecipare alla giornata missionaria organizzata dal Movimento Gio-

vanile Missionario per le diocesi della Puglia. Circa 150 giovani hanno partecipato all'incontro.

Il 3 maggio alcuni rappresentanti delle ONG salesiane si sono incontrati alla Casa Generalizia insieme con il Consigliere per le missioni per rivedere gli statuti di DON BOSCO NETWORK, una nuova rete di ONG salesiane in processo di fondazione.

L'11 maggio don Alencherry è partito per l'Albania insieme con don Franco Gallone, Ispettore dell'Ispettorato Meridionale (IME), con don Matteo Di Fiore, Delegato per Albania-Kosovo e il Sig. Francesco Gippetto, un membro della futura comunità di Pristina nel Kosovo. La visita alle presenze salesiane in Albania, Kosovo e Montenegro è durata fino al 16 maggio ed ha avuto come scopo di fare una valutazione dello sviluppo della Delegazione, per poter progettare l'ulteriore crescita nel futuro. In 10 anni i Salesiani hanno fatto veramente un grande lavoro e le opere sono ben sviluppate. Però dal punto di vista del personale le presenze sono deboli ed avranno bisogno di rafforzamenti dall'estero durante i prossimi cinque anni almeno, per poter consolidare la presenza salesiana nella Delegazione. Tornando a Napoli, il 17 maggio, don Alencherry ha

tenuto una riunione con i responsabili per valutare il nuovo progetto di Pristina e un incontro con il Consiglio ispettoriale per condividere alcune impressioni sulla Delegazione albanese. Nei giorni 17-18 maggio, poi, ha partecipato all'*Harambee* missionaria organizzata dall'Ispettorato Meridionale a Potenza: un incontro di giovani e di salesiani animatori molto ben organizzato, al quale i giovani hanno partecipato con molto entusiasmo.

Nei giorni 22 e 23 maggio è stato a Bonn. Il 22 ha tenuto un incontro con alcuni rappresentanti delle ONG per discutere ulteriori emendamenti agli statuti di *Don Bosco Network*. Il 23 ha partecipato alla festa di ringraziamento organizzata in onore di don Karl Oerder, Procuratore uscente dopo 25 anni di servizio, e del Sig. Jean Paul Muller, nuovo Procuratore. Si celebravano simultaneamente anche il 50° anniversario della professione e il 75° compleanno di don Oerder.

Da Bonn don Alencherry si è portato a Bratislava il 24 maggio. Il 26 e il 27 maggio egli ha animato due ritiri trimestrali a Bratislava e Zilina per i confratelli dell'Ispettorato slovacca (SLK). Circa 120 confratelli dell'Ispettorato hanno preso parte a questi ritiri. Don

Alencherry ha parlato sul carattere missionario del carisma salesiano e delle missioni che abbisognano di nuovi missionari, invitando i confratelli a farsi volontari per le missioni.

Da Bratislava il 28 maggio don Alencherry si è recato a Vienna per una breve visita alla Procura missionaria e alla ONG *Jugend Eine Welt*. Ha avuto l'opportunità di incontrare i responsabili e i collaboratori della Procura e della ONG. Anche se è una piccola ONG, JEW assiste le missioni significativamente con diversi progetti. Ha visitato anche la comunità di Wien-Stadlau, dove ha presieduto la Messa parrocchiale per la solennità dell'Ascensione ed ha parlato sulla vocazione missionaria, e la comunità di Unterwaltersdorf, da dove negli anni passati circa 75 missionari sono partiti per tutto il mondo. Oggi qui c'è una scuola di 550 studenti, l'unica scuola dell'Ispettorato.

Il 30 maggio Don Alencherry rientrava a Roma.

## L'Economo Generale

Terminata la sessione plenaria invernale del Consiglio generale, don Mazzali dal 15 al 18 gennaio ha animato al Cairo una tre-gior-

ni di formazione per gli economi delle comunità dell'Ispettorìa del Medio Oriente.

Ha successivamente visitato la nuova scuola di Fidar e lo studentato di El Houssun in Libano. Dal 22 al 26 gennaio si è trattenuto a Cremisan, per affrontare alcune questioni importanti per l'Ispettorìa MOR.

Il giorno 29 ha animato il ritiro dei confratelli della Toscana nella parrocchia di Scandicci e poi ha partecipato al triduo di preparazione e alla festa di Don Bosco nella comunità di Figline Valdarno.

Dal 6 al 19 febbraio ha visitato tutte le opere salesiane di Haiti, animando anche l'incontro dei direttori ed economi delle comunità della Visitatoria.

Rientrato in Italia, il giorno 24 febbraio ha partecipato al Consiglio di Amministrazione della SEI e il giorno successivo ha presieduto il Consiglio Superiore di Amministrazione dell'UPS.

Dal 1 al 16 marzo l'Economo generale ha visitato le due Ispettorie salesiane della Colombia, rispettivamente Bogotá e Medellín, animando in entrambe l'incontro degli economi delle comunità. Dal 17 al 22 con don Tarcisio Scaramussa ha partecipato ad incontri di verifica delle editrici Edebè, rispettivamente a La Plata (Argen-

tina), Santiago (Cile) e Città del Messico (Messico).

Dal 30 al 2 aprile ha partecipato all'incontro delle Procure Salesiane.

Conclusasi la sessione del Consiglio Intermedio, don Mazzali ha animato, dal 21 al 26 aprile, il corso di esercizi spirituali di un gruppo di confratelli dell'ATE nel centro di spiritualità di M'Balmayo, Cameroun. Al termine degli esercizi, ha presieduto l'incontro di tutti gli economi delle comunità della stessa Visitatoria.

Dal 1 al 8 maggio ha compiuto una visita nella Corea del Sud, partecipando al Consiglio Ispettoriale, all'incontro dei direttori e visitando quasi tutte le comunità della Visitatoria.

Dal 15 al 22 maggio, presso Mornese, ha predicato gli esercizi spirituali ad un gruppo di FMA dell'Ispettorìa emiliana-ligure-toscana.

## **Il Consigliere per la Regione Africa - Madagascar**

Il Consigliere Regionale per l'Africa - Madagascar, D. Valentin de Pablo, ha concluso in questi mesi una prima visita a tutta la Regione iniziata l'anno scorso. Questa visita, benché rapida, gli ha permesso di conoscere le persone, le opere ed avere una visione d'insieme nell'i-

nizio del sessennio. Nelle diverse circoscrizioni ha dato un'attenzione speciale all'incontro spontaneo con i confratelli, alla riunione con il Consiglio ispettoriale e alla visita alle Case di formazione, partecipando negli incontri previsti di "Curatorium". Durante questo periodo ha avuto luogo la consulta promossa dal Rettor Maggiore sull'opportunità di costituire una nuova circoscrizione giuridica nei paesi dell'attuale Delegazione dell'AFW (Nigeria, Ghana, Sierra Leone e Liberia).

Il Regionale ha partecipato nel Ghana (1-5 gennaio) al raduno degli Ispettori responsabili della Delegazione AFW con il Consiglio della Delegazione e i direttori. Come risultato dell'incontro c'è stata la richiesta degli Ispettori al Rettore Maggiore di avviare la costituzione di una circoscrizione indipendente nell'AFW.

Dal 25 al 28 gennaio il Regionale ha visitato la comunità di Dekamhare, in Eritrea, unica presenza salesiana nel paese e che si trova isolata dalla Visitatoria AET per causa della guerra tra l'Etiopia e l'Eritrea. Ha avuto l'opportunità di celebrare la festa di Don Bosco sia con i giovani della Scuola Tecnica sia con gli aspiranti, che si trovano nella stessa comunità.

Seguendo l'itinerario previsto, dal 20 gennaio al 3 febbraio è stato nell'Ispettorìa del Kenya per partecipare al "Curatorium" del postnoviziato di Moshi (Tanzania) e del teologato di Utume (Nairobi). Vi erano presenti cinque Ispettori (AFM, ANG, AFW, AET, AFE).

Dopo una breve visita d'appoggio ai confratelli della Costa d'Avorio in un momento d'instabilità politica e sociale, il Consigliere Regionale si è fermato nel Togo, dal 5 al 7 febbraio, per visitare le comunità formatrici del noviziato e postnoviziato a Lomé, dove si trovano i confratelli in formazione delle due Visitatorie di AFO e ATE. In seguito, è passato al Benin, visitando le comunità di Cotonou e Porto-Novo, dall'8 al 11 febbraio.

Dal 13 al 18 febbraio si è trasferito alla Repubblica del Congo visitando le comunità di Kinshasa e proseguendo a Lubumbashi per partecipare al "Curatorium" dello studentato di teologia. A questo incontro era presente il Consigliere per la Formazione, D. Francesco Cereda, ed anche i Superiori delle circoscrizioni di ANG, AFC, AFO, ATE, MOZ.

Dalla Repubblica Democratica del Congo, il Regionale si è recato in visita al Cameroun, dove si è fermato dal 19 al 23 di febbraio.

Nella capitale, Yaoundé, ha partecipato al "Curatorium" della Comunità di studenti di teologia, ed al raduno dei due Consigli provinciali di AFO ed ATE. In seguito, ha visitato le comunità di EboLOWA e di Mimboman.

Del Cameroun è passato alla *Guinea Equatoriale*, dove è rimasto dal 24 al 28 febbraio in visita alle Comunità salesiane di Mikomeseng, Bata e Malabo, nel continente e nell'isola. Dalla Guinea, si è recato a *Madrid* per partecipare all'incontro di verifica della "Convenzione" che la Visitatoria d'ATE ha con le Ispettorie d'origine della circoscrizione.

Da Madrid, il giorno 3 marzo ha proseguito in direzione del Sudan, con una fermata nella città del Cairo (*Egitto*), dove ha approfittato per conoscere le presenze salesiane nella città. Nel Sudan è rimasto fino al giorno 11, visitando le comunità di Khartoum ed El Obeid, trovandosi anche con i confratelli della presenza di Wau nell'impossibilità di viaggiare al sud. Il Regionale ha potuto comprovare sul terreno il valido lavoro che realizzano i salesiani in mezzo a non piccole difficoltà.

Dal 11 al 17 marzo si trova a Lisbona (*Portogallo*) per partecipare all'incontro di verifica della "Convenzione" che la Visitatoria

AFO ha con le Ispettorie d'origine di quella circoscrizione.

In seguito, dal 18 al 22 di marzo, il Regionale si sposta in *Nigeria*, dove visita i confratelli e le comunità di Ibadan, Akure e Ondo. Dalla Nigeria passa a visitare le comunità di *Sierra Leone* e *Liberia* nei giorni 23 al 31. In questi due paesi la presenza salesiana è stata molto provata dalle situazioni di guerra e d'instabilità politica che ancora si fanno sentire.

Nelle prime due settimane di aprile il Regionale si trova in visita all'*Angola*. La situazione di pace nella quale si trova il paese, dopo più di trent'anni di guerra civile, permette al Regionale di visitare le comunità dell'interno: Dondo, Kakulo, N'Dalatando, Lwena e Benguela. Nella capitale, Luanda, visita le comunità e tiene un raduno con i confratelli.

Dal 18 al 30 aprile, è nel *Madagascar*; qui partecipa all'assemblea dei confratelli e visita la nuova casa del noviziato ed alcune delle comunità più lontane dalla capitale, come Tulear, Ankililoaka e Mahajanga.

In viaggio verso il Rwanda, si ferma a *Nairobi* dove tiene un incontro con il Consiglio ispettoriale dell'AFE per studiare insieme le possibilità di rafforzare le presenze salesiane nel Sudan.

Dal 1 al 10 maggio visita per la prima volta la Delegazione di *Rwanda, Burundi, Goma ed Uvira*. Questi sono paesi e comunità che hanno sofferto molto, ma dove i salesiani tuttora mantengono una dedizione generosa al servizio dei giovani più bisognosi e con una ripresa di vocazioni e di nuove presenze. Accompagnato dal Delegato, il Regionale ha potuto visitare tutte le opere ed intrattenersi con i confratelli.

Nella seconda parte del mese visita la *Repubblica democratica del Congo* (AFC). In quest'occasione l'attenzione è indirizzata a quelle presenze non ancora visitate, sia missionarie (Mokambo, Tera, Sakania) come quelle della città (Bakanja-Magone, le "ferme" Chem-Chem e Jacaranda, la Policlinic, Home Zanin, le parrocchie di Ruashi e di Tabakongo). Partecipa all'incontro dei Direttori, al raduno del Consiglio ispettoriale e visita le comunità del noviziato e postnoviziato a Kansebulu. Sul punto di partenza dal paese, si ferma a Kinshasa, dove fa una rapida visita alle comunità e partecipa alla chiusura dei "giochi sportivi salesiani" nella scuola professionale di Lukunga.

Dal 24 al 28 maggio si porta a Lomé (*Togo*), dove partecipa all'incontro del "Curatorium" del-

le due case di formazione, noviziato e postnoviziato, appartenenti alle Visitatorie di AFO ed ATE. Questo incontro è stato presieduto dal Consigliere per la Formazione, D. Francesco Cereda.

Il giorno 29 rientra in Roma per la sessione estiva del Consiglio Generale.

## **Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud**

– *Visita all'Ispettorica di São Paulo*

Conclusa la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale, don Helvécio Baruffi, è stato per una settimana nella Ispettorica di São Paulo. Insieme con l'Ispettore, ha visitato i nuovi aspiranti di Piracicaba, i prenovizi ed i postnovizi a Lorena e l'Istituto Teologico Pio XI nella città di São Paulo. A Campos do Jordão ha preso parte al corso di aggiornamento dei professori, organizzato dal Centro Ispettoriale. Si è incontrato anche con i salesiani delle opere di Campinas, Americana e del nuovo oratorio di Araras. Nell'Ispettorica si notava un clima di serenità e di preparazione per l'inizio dell'anno scolastico.

Dal 28 gennaio al 5 febbraio il Regionale ha visitato i familiari

a Itajai, SC, e in seguito a Porto Alegre; dal 7 al 16 febbraio ha dedicato un periodo per controlli medici.

– *Visita Straordinaria all’Ispettorìa di Córdoba*

Dal 17 febbraio al 17 maggio il Regionale ha compiuto la Visita straordinaria alla Ispettorìa di Córdoba, Argentina. Durante la Visita ha potuto incontrarsi diverse volte con il Consiglio Ispettoriale, due volte con tutti i direttori, visitare tutte le opere e dialogare personalmente con tutti i salesiani, incontrare le comunità educative, gli alunni, i membri della Famiglia Salesiana e anche prendere contatto con i Vescovi locali.

Durante la Visita è stata anche fatta la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore nell’Ispettorìa di Córdoba, essendo l’attuale Ispettore giunto al termine del suo mandato. Per questo, sono stati realizzati tre incontri di discernimento, ciascuno della durata di un giorno, in tre regioni dell’Ispettorìa: regione di Córdoba, Cuyo e Nord. L’ordine del giorno di questi incontri comprendeva un tempo di preghiera, lavoro in gruppo per una valutazione del cammino percorso durante il sessennio, assemblea ple-

naria per condividere il lavoro fatto nei gruppi e un tempo di riflessione personale con la possibilità di scrivere la propria opzione di tre nominativi candidati a Ispettore. Si concludeva con la concelebrazione Eucaristica. In tutti gli incontri la partecipazione è stata totale; si sono notati grande amore all’Ispettorìa e maturità nel valutare la realtà ispettoriale.

La Visita straordinaria a Córdoba si è conclusa con due giorni di formazione insieme con i direttori e il Consiglio ispettoriale, animati dal Visitatore, e un raduno specifico con il Consiglio Ispettoriale per presentare alcuni orientamenti.

– *Riunioni con le Conferenze Ispettoriali.*

Dal 21 al 27 marzo il Regionale ha preso parte alla Conferenza Ispettoriale del Sud (CISUR) che si è tenuta nella casa di ritiri Cabana, nell’Ispettorìa di Córdoba. I giorni 23-24 sono stati animati dal Consigliere per la formazione don Francesco Cereda, con la collaborazione di don Chrys Saldanha, per tutti i formatori della regione con gli Ispettori, per riflettere sulla applicazione della *Ratio* nell’Ispettorìa e nella CISUR, ribadendo l’opportunità di attuare in sinergia tra le Ispettorie. L’incontro è continuato con i membri del-

le équipes di formazione della Regione per uno studio approfondito sul "Progetto ispettoriale di formazione", con assessori dell'Università "Cardenal Raúl Silva Henríquez" di Santiago del Cile.

La riunione della CISBRASIL è stata fatta dal 24 al 28 aprile a Brasilia. Con tre momenti importanti: raduno degli Ispettori con i rettori delle Università o corsi Universitari del Brasile, con la presenza di don Carlos Garulo, per studiare il documento sulla identità e le politiche delle IUS. In un secondo momento gli Ispettori e i Delegati della Cisbrasil hanno riflettuto sui problemi specifici della Regione, con la valutazione e approvazione della programmazione 2003-2005 e la presa di coscienza dei passi per l'attuazione del Progetto pedagogico per la rete Salesiana delle Scuole. Infine, c'è stata l'inaugurazione della nuova sede a Brasilia della Procura "*União pela Vida*", adesso sotto la responsabilità della Cisbrasil. La Procura, che per dieci anni ha funzionato a Manaus sotto la responsabilità diretta della stessa Ispettorìa di Manaus, ora funzionerà a partire dal centro del governo nazionale.

– *Nell'Ispettorìa del Cile*

Dal 18 al 22 maggio il Regionale è stato nell'Ispettorìa de Cile.

Qui ha avuto la possibilità di radunare tutti i salesiani di Santiago per presentare il Progetto di animazione e governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio 2002-2008. Ha avuto anche un incontro con il rettore dell'Università "Cardenal Raúl Silva Henríquez", adesso con autonomia riconosciuta, un raduno con l'équipe ispettoriale dei Formatori, con il Consiglio Ispettoriale e un incontro con ognuna delle case di formazione: prenoviziato, noviziato, postnoviziato e studenti di Teologia.

Il 25 maggio è rientrato alla Casa Generalizia per la sessione estiva del Consiglio.

### **Il Consigliere per la Regione Interamericana**

Conclusa la sessione invernale del Consiglio generale, don Esteban Ortiz González, Consigliere regionale di Interamerica, si è recato negli Stati Uniti per partecipare a un corso di inglese a Berkeley (SUO). Durante la permanenza nell'Ispettorìa SUO, ha potuto essere presente ad alcuni eventi di questa Ispettorìa, come, per esempio, la celebrazione dei 75 anni della *Salesian High School* di Richmond, il cui atto centrale fu la

celebrazione di una Eucaristia presieduta da Mons. John Cummins, Vescovo di Oakland.

Il 16 febbraio si è portato a Guadalajara per una visita di animazione dell'Ispettorìa MEG. Qui ha visitato lo studentato teologico di Tlaquepaque, le comunità degli studenti di Teologia di MEG e MEM, la comunità del Noviziato e le comunità salesiane della città di Guadalajara; ha avuto anche una riunione con il Consiglio ispettoriale; inoltre ha salutato i confratelli che lavorano negli oratori e che si trovavano riuniti a Ciudad Juárez, dove ha visitato i tre oratori che l'Ispettorìa ha in quella località.

Il 20 febbraio don Esteban Ortiz ha incominciato la visita di animazione dell'Ispettorìa MEM, spostandosi da Ciudad de México a Oaxaca per incontrare i missionari salesiani che lavorano nella Prelatura Mixepolitana. La mattina del 21, dopo una visita all'Istituto Don Bosco di Ciudad de México, ha incontrato i salesiani delle comunità di quella città, compresi quelli del Postnoviziato che appartengono a MEG. Nel pomeriggio, dopo una visita al Progetto a favore dei ragazzi della strada, ha potuto salutare i membri della Comunità Universitaria, in occasione dei 25 anni di esi-

stenza dell'Università, nell'Eucaristia presieduta dal Sig. Nunzio Apostolico nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Finalmente, ha avuto una riunione con i membri della Famiglia Salesiana, nella quale ha presentato la Strenna del Rettor Maggiore per l'anno in corso. Il 22 ha visitato la comunità del Noviziato di Coacalco, dove ha avuto un incontro con i salesiani in formazione iniziale e successivamente un incontro con il Consiglio ispettoriale.

Il 23 febbraio, dopo aver celebrato l'Eucaristia con l'Ispettore e il suo Vicario nella basilica di Nostra Signora di Guadalupe, il Consigliere Regionale è partito per il Guatemala, dove ha iniziato la visita di animazione dell'Ispettorìa CAM. Lì ha tenuto una riunione con il Consiglio ispettoriale; poi, da quella data fino al 1° marzo, in compagnia dell'Ispettore ha visitato i sei paesi dove è presente l'Ispettorìa. In ognuna delle capitali ha avuto una riunione con i salesiani. Inoltre ha visitato le comunità del posto. Sia a Guatemala come a Costa Rica ha incontrato i salesiani in formazione iniziale. A Managua ha potuto salutare il Card. Miguel Obando Bravo.

Il 2 marzo incominciava la visita di animazione dell'Ecuador.

A Quito ha incontrato il Consiglio ispettoriale, ha visitato le case di Formazione e il Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente (CSRFP). A Guayaquil ha avuto un incontro con la Famiglia Salesiana.

Una delle questioni centrali che il Consigliere generale ha presentato in tutte le Ispettorie è stato il Progetto di Animazione e Governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio.

Il 9 marzo don Esteban arriva a Lima per compiere, a nome del Rettor Maggiore, la *Visita straordinaria all'Ispettoria Santa Rosa de Lima (PER)*. Dopo aver preso visione del materiale preparato in precedenza a questo fine e dopo aver avuto un primo incontro con il Consiglio ispettoriale, il 12 marzo apre il percorso delle comunità salesiane partendo dalla nuova presenza missionaria di San Lorenzo (Vicariato de Yurimaguas). Tra questa data e il 22 maggio passa per le 22 comunità che formano l'Ispettoria del Perú.

Durante la Visita ha constatato la comunione affettiva ed effettiva dell'Ispettoria con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio, ha animato la vita delle comunità e dei confratelli secondo gli orientamenti del CG25 e le priorità del Progetto di Animazione e Governo del pre-

sente sessennio, ha verificato la significatività salesiana delle varie presenze. Inoltre ha avuto incontri con la Famiglia Salesiana, ha salutato le comunità della Figlie di Maria Ausiliatrice e ha presentato il saluto del Rettor Maggiore agli Ecc.mi Vescovi nelle cui diocesi sono presenti i Salesiani.

La Visita straordinaria si è conclusa il 26 maggio con la presentazione della Relazione finale al Consiglio ispettoriale e all'Assemblea dei direttori.

Il 27 maggio si reca ad Haïti per animare la consultazione in vista della designazione del nuovo Superiore di quella Visitatoria. Il 30 maggio ha luogo, a Porto Principe, un'assemblea alla quale partecipano 44 salesiani e 7 novizi.

Il 31 maggio va a Santo Domingo per incontrare don Pastor Ramírez, Ispettore di ANT. Il 2 giugno arriva a Roma per prendere parte, dal giorno seguente, alla sessione estiva del Consiglio generale.

## **Il Consigliere per la Regione Asia Est - Oceania**

Terminata la sessione plenaria invernale del Consiglio generale, don Václav Klement è partito per la sua prima visita alle due comu-

nità in Pakistan (FIS), Lahore e Quetta (10-16 gennaio 2003), dove ha potuto incontrare i primi prenovizi pakistani e ringraziare per lo sviluppo straordinario della nostra presenza cominciata solo nel 1998.

Il Regionale, poi, ha accompagnato il Rettor Maggiore nel suo primo viaggio in Asia, nelle Filippine e nella Thailandia (16-29 gennaio). Dopo gli Esercizi spirituali predicati dal Rettor Maggiore in Hua Hin (Thailandia), don Klement ha presieduto l'incontro annuale degli Ispettori della Regione (28-29 gennaio), trattando le due aree di animazione della Regione secondo il Progetto del Rettor Maggiore per il sessennio.

Ha continuato poi il viaggio portandosi nella Visitatoria Indonesia e East Timor (31 gennaio - 16 febbraio), focalizzando la visita soprattutto al futuro della formazione, incontrando i formatori e giovani confratelli delle comunità formatrici. Il 31 gennaio ha preso parte alla benedizione della prima chiesa parrocchiale nell'Indonesia a Jakarta, dedicata a S. Giovanni Bosco. Don Klement ha potuto anche visitare la prima presenza nell'Indonesia fuori di Jakarta, la comunità nell'isola di Sumba, che è stata iniziata nell'ottobre 2002 dietro invito del Vescovo locale

Mons. Cherubim, già exallievo dell'UPS.

Successivamente, per rappresentare il Rettor Maggiore nell'ordinazione episcopale di Mons. Patrick Buzon in Cebu (FIS) (19 febbraio), il Regionale è ritornato per due giorni nelle Filippine, condividendo con i confratelli la gioia per il terzo Vescovo salesiano filippino.

Dalle Filippine don Klement è passato a Papua Nuova Guinea (20-28 febbraio), dove ha incontrato i confratelli delle due comunità formatrici di East Boroko e Vunabosco. In questo stesso periodo, durante quattro giorni, ha potuto anche per la prima volta prendere visione dello sviluppo della presenza nelle Isole Salomone a Honiara/Tetere (GIA), constatando un magnifico progresso, nonostante le violenti tensioni etniche appena finite.

Da Port Moresby è partito per l'Ispettorìa dell'*Australia*, dove per due mesi ha svolto la prima *Visita Straordinaria* nella Regione (1 marzo - 1 maggio), incontrando tutti i confratelli in Australia, Isole Fiji e Samoa.

Successivamente ha trascorso dieci giorni (1-10 maggio) nell'Ispettorìa del Vietnam, per promuovere la Consultazione per il nuovo Ispettore; questi giorni sono

stati utili per conoscere più da vicino la realtà delle nostre comunità, soprattutto il lavoro di formazione e la promozione vocazionale.

Le ultime tre settimane prima della sessione estiva del Consiglio il Regionale le ha trascorse nella Ispettorìa della *Croazia*, facendo la *Visita Straordinaria* (12 maggio - 2 giugno).

Infine il 3 giugno faceva ritorno a Roma.

## **Il Consigliere per la Regione Asia Sud**

Al termine della sessione invernale del Consiglio generale, il Regionale dell'Asia Sud, don Joaquim D'Souza, ha fatto una breve sosta di animazione e di insegnamento nel postnoviziato di Nashik, per trasferirsi in seguito a Dimapur, passando per Guwahati, dove ha animato i confratelli in un ritiro mensile. Arrivato a Dimapur, ha ricevuto la professione perpetua di un giovane salesiano seminarista nella solennità di don Bosco. Il 1° febbraio ha iniziato la *Visita straordinaria dell'Ispettorìa di Dimapur* (IND), incontrandosi con il Consiglio ispettoriale e poi con i Direttori e i Parroci. Dal 3 al 6 febbraio ha presieduto la Conferenza ispettoriale in sessio-

ne a Guwahati, con la presenza negli ultimi due giorni del Consigliere per la formazione, don Francesco Cereda, assistito da don Chrys Saldanha.

La Visita straordinaria è proseguita per tre mesi e 20 giorni secondo il programma concordato precedentemente con l'Ispettore. Nel corso della visita il Regionale ha potuto incontrarsi con tutti i confratelli presenti in Ispettorìa durante il periodo della visita, e visitare tutte le 38 case e presenze distribuite in quattro Stati: Assam, Arunachal est e ovest, Nagaland e Manipur. Ha incontrato il Consiglio ispettoriale tre volte, i Direttori e Parroci due volte, i Capi delle Commissioni ispettoriali d'animazione, ed i rappresentanti della Famiglia Salesiana. Ha pure incontrato i confratelli in gruppi secondo gli Stati in cui si trovano. Ha fatto inoltre una visita di cortesia ai due Vescovi salesiani, nelle diocesi di cui si trovano la case salesiane: Mons. Robert Kerketta di Tezpur e Mons. Joseph Aind di Dibrugarh, ed alle Superiori maggiori delle Congregazioni femminili che lavorano con noi nelle missioni, tra cui una Madre generale (MSMHC) e diverse Madri provinciali.

Conclusa la Visita straordinaria il 20 maggio, don D'Souza si è re-

cato in famiglia per alcuni giorni di riposo prima di rientrare in sede a Roma il 29 maggio.

## **Il Consigliere per la Regione Europa Nord**

Al termine della sessione invernale del Consiglio Generale, don Albert Van Hecke ha trascorso alcuni giorni in famiglia, fino al 17 gennaio. Il 18 gennaio visita, insieme all'Ispettore della Germania Nord, la comunità di Trier. Il 19 gennaio è presente all'installazione solenne di Sua Eccellenza Mons. Alois Kothgasser, sdb, come Arcivescovo di Salzbürg in Austria. In ritorno verso Roma, il 20 gennaio, saluta i confratelli della comunità di Fulpmes in Austria.

L'indomani, 21 gennaio, parte per Kraków (Polonia) per un corso di lingua polacca, fino al 13 febbraio. Durante questo soggiorno ha l'opportunità di salutare i confratelli delle comunità seguenti: Oświęcim, Skawa, Witow, Wisla, Szczyrk, Swietochlowice, Zabrze, Kraków-Nowa Huta e i confratelli studenti di Kraków e di Łódź (nell'Ispettoria di Warszawa.)

Finito il corso di lingua, il Regionale si è recato subito a *Wroclaw* per iniziare la *Visita straordinaria* di questa Ispettoria, che

si è protratta fino al 14 aprile.

In questo periodo ha potuto ascoltare le gioie e le pene dei confratelli, ammirare le nuove proposte educative-pastorali, soprattutto nell'ambiente scolastico e a favore dei giovani 'in difficoltà', e l'impostazione molto significativa della Pastorale vocazionale.

Nei giorni 12 e 13 aprile ha presieduto la Conferenza ispettoriale polacca a Wroclaw. Si è trattato essenzialmente dei seguenti argomenti: l'organizzazione degli exallievi in Polonia; lo statuto delle scuole salesiane in Polonia; la verifica del centro giovanile nazionale a Kraków; la situazione nella Circoscrizione dell'Est (informazione da parte dell'Ispettore, don Henryk Boguszewski); inoltre si è trattato dei POI ispettoriali, del Progetto comunitario, della solidarietà economica, della traduzione dell'ANS-Mag, del 'Bollettino Salesiano polacco' e della redazione definitiva della 'Ratio' in lingua polacca.

Dal 15 al 21 aprile il Regionale si trova 'in sede' a Roma.

Il 22 aprile parte per una Visita di animazione nella Circoscrizione dell'Est, prevista dalla Programmazione generale, che durerà fino al 24 maggio. In questo periodo ha l'occasione di visitare - dal 22 al 27 aprile - i confratelli

nell'Ucraina a Lviv, Bibrka e Pe-remyshlany, Odessa e Korostyshiv e gli aspiranti a Obroshyno. A Lviv ha potuto vedere il buon funzionamento del nuovo centro di formazione professionale, da poco riconosciuto ufficialmente dallo Stato Ucraino. Il 28 aprile prende a Kiev l'aereo per Mosca, per partire lo stesso giorno verso la Siberia, dove si ferma fino al 3 maggio. In Siberia visita le due comunità a Jakutsk e Aldan e ammira il coraggio e la dedizione dei confratelli in questa terra lontana.

Tornato a Mosca il 3 maggio, visita gli aspiranti a Oktiabrskij, poi la casa per i 'ragazzi della strada', e prende lo stesso giorno il treno di notte per San Pietroburgo. Qui incontra i formatori e i chierici del postnoviziato e della teologia. Poi si porta a Gatchina per rendersi conto della situazione delicata e complessa in cui si trovano i nostri coraggiosi confratelli.

Il 6 maggio rientra a Roma per preparare l'incontro annuale degli Ispettori della Regione Europa Nord, programmato dal 9 al 12 maggio. Questa volta gli Ispettori sono ospitati dall'Ispettore della Gran Bretagna a Wonersh (Guidford), vicino a London. Gli obiettivi dell'incontro sono stati: fare una riflessione sul cammino

dopo il CG25, sulla collaborazione interispettoriale, ed avere uno scambio sulle attività significative delle Ispettorie durante l'ultimo anno. Oltre i momenti di fraternità vissuti insieme, gli Ispettori hanno potuto godere della grande ospitalità delle comunità di Cherstey e Farnborough e della grande tradizione culturale di questo paese attraverso la presenza al musical, la visita al castello di Windsor e i vesperi nella cappella reale nello stesso castello e una passeggiata attraverso il centro di London.

Tornato a Roma il 12 maggio, il Regionale è ripartito il 14 maggio per continuare la Visita alla Circostruzione dell'Est. Si è portato in Lituania, dove ha visitato le comunità di Vilnius e di Kaunas, dal 14 al 16 maggio. Ha incontrato i confratelli coraggiosi che cercano di far crescere il nostro carisma nella terra della Lituania.

Dalla Lituania è partito il 17 maggio per la Bielorussia, dove ha visitato i confratelli che lavorano a Baruny, Zurany, Novojelnia, Dziatlowo, Niestaniski, Varniany e nelle grande parrocchie di Smorhon e di Minsk. A Minsk ha potuto ammirare il grande sviluppo dell'opera in sei anni. Durante la Visita ha potuto parlare con tutti i confratelli individualmente, presentare

le priorità del sessennio, e lasciare alcuni suggerimenti.

A Minsk dal 21 al 22 maggio si è tenuto il Consiglio ispettoriale della Circostrizione. Si è trattato di alcuni argomenti importanti per il suo sviluppo: la verifica della formazione iniziale, il Progetto operativo ispettoriale e la situazione dell'economia. Infine il Consigliere ha lasciato alcuni suggerimenti.

Il 23 e il 24 maggio, via Vilnius, rientrava in sede per partecipare alla sessione estiva del Consiglio Generale.

### **Il Consigliere per la Regione Europa Ovest**

Finita la sessione plenaria invernale del Consiglio generale il 10 gennaio, don Filiberto Rodríguez parte subito per Parigi per partecipare all'incontro annuale dei Consigli delle Ispettorie Francofone (Francia e Belgio) di FMA e SDB. Dopo un breve scalo a Madrid, il 13 gennaio è già a Lisbona per iniziare la *Visita straordinaria all'Ispettorato del Portogallo*; la Visita si prolungherà fino al 9 marzo, interrotta da un rapido viaggio a Madrid per un incontro nell'Arcivescovado, nel tentativo di chiarire definitivamente la possibilità

o non di contare su un Centro Superiore di Pastorale Giovanile nella sede del Centro di Studi Superiori di Teologia a Madrid-Carabanchel; per due giorni, inoltre, don Filiberto ha accompagnato l'Ispettore del Portogallo dopo il decesso repentino del suo fratello salesiano, direttore dell'opera "Oficinas de São José" a Lisbona. Per il resto della Visita, tutto si è svolto con normalità ed entro i programmi prestabiliti.

Dal 11 al 13 marzo, il Regionale partecipa all'incontro annuale della Regione Europa-Ovest, giustamente celebrato a Lisbona. Si tratta di costruire senso di Regione a partire dalla collaborazione nei diversi campi della missione: formazione e formazione insieme ai laici; emarginazione e urgenze delle nuove povertà: evangelizzazione ed educazione nella fede in chiave vocazionale; movimento giovanile e volontariato salesiano. Si è contato sulla presenza, con valorosi contributi, di don A. Domenech, Consigliere per la Pastorale Giovanile. I membri della Conferenza Iberica hanno poi continuato in sessione durante i giorni 14 e 15 marzo. Hanno valutato l'andamento dell'Editrice CCS e della Casa delle Missioni Salesiane di Madrid nei suoi diversi settori; si è rinnovata la

Convenzione della Visitatoria AFO con le Ispettorie di Spagna e Messico e si è iniziata una seria riflessione sulla situazione della formazione iniziale in seno alla Conferenza Iberica, tentando di risolvere, con la collaborazione interispettoriale, i numerosi problemi prospettati dal drastico calo vocazionale nella Regione. Anche qui è stato possibile contare sulla presenza di don F. Cereda, Consigliere per la formazione.

Dal 16 al 22 marzo don Filiberto partecipa, come esercitante, al corso di Esercizi Spirituali predicati e animati dal Rettor Maggiore a Fatima per tutti i direttori e direttrici delle Ispettorie Meridionali d'Italia (FMA, SDB). Dal 23 al 26 accompagna lo stesso Rettor Maggiore nella breve visita fatta all'Ispettorìa del Portogallo.

Con scalo a Madrid, lo stesso giorno 26 marzo il Regionale arriva a *Bilbao* per iniziare la *Visita straordinaria* a questa Ispettorìa. Anche qui la Visita si svolge con normalità e secondo il calendario previsto. La Visita viene interrotta durante il periodo di presenza del Rettor Maggiore in questa Ispettorìa di Bilbao: don Filiberto accompagna il Rettor Maggiore lungo tutto il percorso prestabilito, vistando le diverse comunità.

Il 18 maggio il Regionale si por-

ta a Madrid per assistere ad un incontro degli Ispettori di Spagna, che continuano a riflettere e cercare cammini di collaborazione nel campo della formazione iniziale.

Dopo la solenne celebrazione delle feste in onore di Maria Ausiliatrice a Deusto - Bilbao, don Filiberto conclude la Visita straordinaria dell'Ispettorìa con due sessioni in cui presenta il rapporto della Visita e le possibili linee di azione prioritarie che possono emergere come frutto dalla stessa Visita. Il giorno 25 ha l'incontro con i membri del Consiglio Ispettoriale e il 26 presenta il rapporto ai Direttori e Consiglieri ispettoriali insieme.

Dopo due giorni passati a Madrid e nella sua famiglia, il 29 maggio don Filiberto si trova a Burgos per assistere a due incontri. Il primo del Patronato della Fondazione ONG-JTM e il secondo, una volta di più, con gli Ispettori di Spagna per prendere decisioni definitive in vista alla collaborazione per il prossimo anno nelle case interispettoriali di formazione.

Negli ultimi giorni del mese di maggio il Regionale si trova in Galizia: visita alcune comunità salesiane, assiste all'omaggio annuale della Famiglia Salesiana a

Maria Ausiliatrice a Ourense e assiste al matrimonio di un exallievo a Santiago de Compostela.

Il 2 giugno ritorna alla Casa Generalizia per partecipare alla sessione estiva del Consiglio che comincia proprio il giorno seguente.

### **Il Consigliere regionale per l'Italia e Medio Oriente**

Il Consigliere Regionale per l'Italia ed il Medio Oriente, don Adriano Bregolin, al termine delle sedute del Consiglio Generale, dal 10 al 12 Gennaio ha partecipato all'incontro di Presidenza CISI (Ispettori dell'Italia) presso la Casa di Genzano nell'Ispettorato di Roma.

Successivamente con il 14 di gennaio ha ripreso la *Visita Straordinaria all'Ispettorato Meridionale (IME)*. In successione è stato nelle Case della Regione Puglia: Lamezia, Vibo Valentia, Corigliano Calabro, Soverato Istituto e Parrocchia, Bova Marina, Locri, Taranto Istituto, Taranto Don Bosco e Taranto Sacro Cuore. Un intervallo in queste visite, domenica 19 gennaio 2003, è stata la partecipazione all'insediamento, nella Diocesi di Mazara del Vallo, del Vescovo Salesiano, Mons. Calogero La Piana. Il giorno seguente si è recato a Venezia - Mestre

per il Consiglio Ispettorale congiunto delle due Ispettorie Veneta Est e Veneta Ovest.

Il giorno della Solennità di Don Bosco, 31 gennaio, ha partecipato alla festa delle Comunità di Taranto, presiedendo anche all'inaugurazione di un piccolo monumento dedicato al Santo dei giovani nel quartiere della stessa parrocchia Don Bosco.

Nel mese di febbraio la Visita straordinaria è proseguita con le Case della Regione Puglia: Manduria, Lecce, Corigliano d'Otranto, Cisternino, Brindisi, Bari, Andria e Cerignola. Due momenti particolari di questo mese sono stati l'incontro a Roma con i Direttori e il Consiglio Ispettorale per l'apertura ufficiale della *Visita Straordinaria alla Ispettorato Romana (IRO)*, nel giorno 22 febbraio (festa della Cattedra di San Pietro), e l'inaugurazione della seconda parte dell'Oratorio di Corigliano Calabro la domenica 23 febbraio.

In marzo si sono concluse le visite alle Case della IME, con le presenze salesiane di Foggia, Napoli rione Amicizia, Molfetta, Napoli Centro Ispettorale, Napoli Don Bosco, Piedimonte Matese.

Il 14 marzo il Regionale è rientrato in sede a Roma-Casa Generalizia ed il 17 ha iniziato la Visita Straordinaria alle Case dell'I-

spettoria Romana, in questa successione: Civitavecchia, Castelgandolfo, Roma-Predestino, Roma-Boemi, Roma-San Lorenzo e Roma-Pio XI. Il 25 dello stesso mese si è recato a Mogliano Veneto per un incontro con la Comunità Salesiana locale.

Nel mese di aprile dal giorno 3 al 7 ha accompagnato il Rettor Maggiore in visita all'Ispettorato del Medio Oriente, che celebrava il suo Centenario. Con il Rettor Maggiore è stato nelle Comunità di Nazareth, Beit Gemal, Cremisan e Betlemme. Proseguendo quindi la Visita all'Ispettorato Romana, è stato presso la Comunità del Quartiere Don Bosco in Roma. Durante il periodo pasquale ha visitato lo Studentato Teologico di Messina, presenziando alla chiusura degli Esercizi dei Giovani Salesiani ed incontrando, poi, i confratelli dell'Ispettorato Meridionale.

Il giorno 22 aprile incontra il Consiglio Ispettoriale IME a Napoli. Segue la visita alla comunità di Cassino. Quindi partecipa all'incontro dei Direttori dell'Ispettorato Meridionale (24 e 25 a Pacognano e Salerno) per la chiusura ufficiale della Visita Straordinaria alla IME.

Il 28 aprile riprende la Visita Straordinaria alla IRO, nelle comunità di Roma-San Tarcisio,

Roma CNOS-FAP, Genzano, con un'interruzione dal giorno 8 al 10 maggio per l'incontro della Presidenza CISI, unitamente al gruppo dei Delegati per i settori di Pastorale Giovanile e Formazione.

Le ultime case visitate sono state quelle di Roma-Gerini, Roma-Santa Maria della Speranza, Frascati, Formia, Latina, Roma-Sacro Cuore. Anche in questa fase ci sono stati due intervalli con la partecipazione alla Festa degli Exallievi dell'Istituto Manfredini di Este (17 e 18 maggio) e il viaggio a Verona in cui il Regionale ha accompagnato il Rettor Maggiore in visita all'Ispettorato "San Zeno".

Il giorno 27 maggio don Adriano Bregolin ha celebrato il ricordo del suo 25° di Sacerdozio, assieme ad altri Salesiani della sua Ispettorato, nella Chiesa dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Trento, proseguendo poi per Vigliano Biellese, dove era stato invitato dalla locale comunità salesiana.

La chiusura della Visita straordinaria all'Ispettorato Romana è stata il giorno 11 giugno, con l'incontro di tutti i Direttori e di altri Confratelli. A tale incontro don Adriano Bregolin ha partecipato assieme al Vicario don Luc Van Looy e al Consigliere per la Formazione don Francesco Cereda.

### 5.1 Nuovo Ispettore

*Si riportano alcuni dati riguardanti il nuovo Ispettore di FIS, nominato dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel corso della sessione plenaria giugno-luglio 2003.*

1. *SANCHEZ Arthur Junior, ispettore di FILIPPINE SUD, Filippine.*

A succedere a D. Patricio Buzon – nominato dal Santo Padre Vescovo di Kabankalan – come Ispettore dell'Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" delle *FILIPPINE SUD* è stato chiamato il sacerdote *Arthur Junior SANCHEZ*.

Nato a Cebu (Filippine) il 23 ottobre 1955, Arthur Junior San-

chez è salesiano dal 1 aprile 1976, quando emise la prima professione a Canlubang, dove aveva fatto l'anno di noviziato.

Professo perpetuo il 20/03/1983, frequentò la teologia nel Centro Studi Teologici a Parañaque, Manila, dove fu ordinato presbitero l'8 dicembre 1984.

Dopo l'ordinazione presbiterale ebbe numerosi incarichi di responsabilità, in varie case della Ispettorìa. Tra gli altri, si ricordano: Parroco e Direttore a Cebu - Pasil (1991-1997), Consigliere ispettoriale dal 1995, Direttore a Cebu - Talamban (1997-1999), Direttore a Cebu - Punta Pincesa, dal 1999 fino alla nomina ad Ispettore.

## 5.2 Confratelli defunti (2003 - 2° elenco)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
<b>P AGUAYO ARELLANO Pablo</b> <i>Fu Ispettore per 6 anni</i>	Guadalajara (Messico)	16.06.2003	68 MEG
<b>P ARRA Antonio</b>	São Paulo (Brasile)	30.04.2003	85 BSP
<b>L BARRUECO BARRUECO Felipe</b>	Jérez De La Fronterra (Spagna)	05.05.2003	82 SSE
<b>P BERTOLDI João Borges</b>	Campinas (Brasile)	14.05.2003	85 BSP
<b>P BLANCO Josë</b>	Buenos Aires	10.03.2003	94 ABA
<b>P BONAVENTURA Bruno</b>	Araçatuba (Brasile)	30.03.2003	75 BCG
<b>P BOSCO Roberto</b>	Roma	02.06.2003	101 IRO
<b>L BOURSIER Yvon</b>	Angers (Francia)	18.05.2003	78 FRA
<b>P BRAINARD Arthur</b>	Oakland, California	14.03.2003	81 SUO
<b>P CALDERÓN Cirilo</b>	Lima (Perù)	25.05.2003	93 PER
<b>L CAON Pio</b>	Castelfranco Veneto	07.06.2003	90 IVE
<b>P CAU Raymond</b>	Roma	06.03.2003	65 AUL
<b>P CAVIGLIA Giovanni</b>	Torino	16.06.2003	65 ICP
<b>P DALY Martin</b>	Cape Town	10.05.2003	84 AFM
<b>P DE FRANCESCO Egidio</b>	Trento	15.06.2003	81 IVO
<b>P DEL PEZZO Pio</b>	Castellammare di Stabia	21.04.2003	84 IME
<b>P DEL VALLE ÁLVAREZ Nicanor</b>	Madrid	19.03.2003	73 SMA
<b>P DI FALCO Anthony</b>	Oakland, California, USA	23.03.2003	89 SUO
<b>P DI FALCO Antonino</b>	Pedara	28.04.2003	94 ISI
<b>P DÍAZ Robert Miguel</b>	Bahía Bianca	19.02.2003	92 ABB
<b>P DUGAILLIEZ Père Henri</b>	Toumai	04.06.2003	83 BES
<b>P ENNA Giovanni</b>	Cagliari	22.05.2003	82 ISA
<b>P ESPEJO GÓMEZ Rafael</b>	Ronda	03.03.2003	73 SCO
<b>P FABÍK Josef</b>	Jemnice (Rep. Ceca)	10.06.2003	87 CEP
<b>P FONSECA Armando</b>	Cisternino	30.04.2003	84 IME
<b>P GARCÍA Angel</b>	Barcelona	21.03.2003	82 SBA
<b>P GEFFRAY Michel</b>	Caen	13.01.2003	79 FRA
<b>P GONZÁLEZ RUIZ Jesús</b>	Zaragoza	20.04.2003	74 SVA
<b>P KEARNS Pierce</b>	Dublin	08.05.2003	85 IRL
<b>P KHONGSHUN Peter</b>	Shillong	28.04.2003	58 ING
<b>L LLEBARIA Manuel</b>	Barcelona	21.02.2003	85 SBA
<b>P LO PARO Vittorio</b>	Messina	21.03.2003	73 IME
<b>L LOCATELLI Carlo</b>	Nave	21.04.2003	85 ILE
<b>L LOPEZ Carlos</b>	Bogotá (Colombia)	04.05.2003	71 COB
<b>P MAGALHÃES Manuel</b>	Maputo - Mozambico	02.06.2003	66 POR
<b>P MAINA Giuseppe</b>	Torino	04.06.2003	71 ICP

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
<b>L MANTOVAN MARANGONI Antonio</b>	Cochabamba (Bolivia)	30.04.2003	75 BOL
<b>P MARCON Umberto</b>	Verona	30.04.2003	73 IVO
<b>P MARCUCCI TIEZZI Marino</b>	San Fernando de Atabapo	14.03.2003	77 VEN
<b>P MARCUZZI Piero GIORGIO</b>	Roma - UPS	12.04.2003	68 UPS
<b>P MARTELOSI Bruno</b>	Castellfranco	22.04.2003	76 IVE
<b>P MAZÉ Jean Louis</b>	Caen (Francia)	13.05.2003	85 FRA
<b>E MEINVIELLE Jorge</b>	Roma	02.03.2003	72 --
<i>Fu Ispettore per 6 anni, eletto Vescovo nel 1980, fu per 11 anni Vescovo di Concepción (Argentina) e per 12 anni Vescovo di San Justo (Argentina)</i>			
<b>P MORATELLI Arcanjo</b>	Santa Rosa (Brasile)	08.06.2003	87 BPA
<b>P PEENEN Jan</b>	Wilrijk (Belgio)	13.06.2003	90 BEN
<b>P PIANELLO Giulio</b>	Sesto S. Giovanni (MI)	15.06.2003	82 ILE
<b>E PRAPHON Michael</b>	Suratthanl (Thailandia)	20.05.2003	73 --
<i>Fu Ispettore per 6 anni, eletto Vescovo nel 1988, fu per 15 anni Vescovo di Surat Thani (Thailandia)</i>			
<b>P SANTINI PEREZ Juan Lidamo</b>	Irapuato (Messico)	09.05.2003	83 MEG
<b>P SPINA Juan</b>	Córdoba (Argentina)	10.02.2003	95 ACO
<b>E TER SCHURE Jan</b>	Nijmegen (Olanda)	11.04.2003	81 --
<i>Fu Ispettore per 3 anni, per 13 anni Consigliere Generale. Eletto Vescovo nel 1984, fu per 14 anni Vescovo di 's-Hertogenbosch (Olanda)</i>			
<b>P TOIGO Rodolfo</b>	Macas	06.03.2003	61 ECU
<b>P TOMASSETTI Vittorio</b>	Roma (Sacro Cuore)	05.06.2003	82 IRO
<b>P TRIVERO Bartolomeo</b>	Torino	16.05.2003	89 ICP
<b>P VISMARA Giuseppe</b>	Seregno (MI)	09.04.2003	74 ILE
<b>P WEISS Carlos</b>	Santiago de Chile	26.04.2003	85 CIL

